

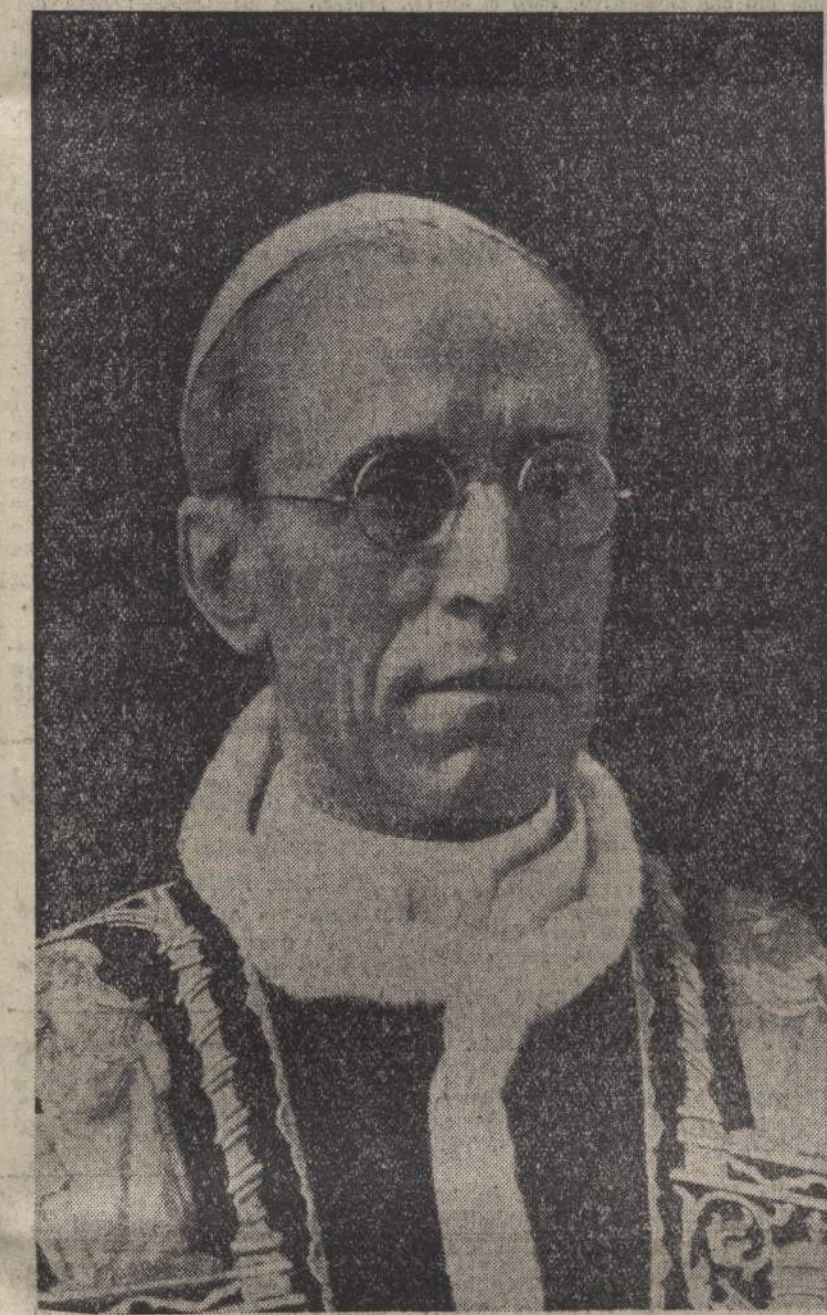
Cent. 30 la copia

ABBOONAMENTI:			
ITALIA, IMPRESA E CULTURA	ANNO L. 75	SEMESTRE L. 35	TRIMESTRE L. 20
ESTERO	ANNO L. 150	SEMESTRE L. 80	TRIMESTRE L. 45

MARTEDÌ 6 MAGGIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio risultano indecifrabili o di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

L'ANNO GIUBILARE DELL'EPISCOPATO DI PIO XII comincia fra una settimana



CITTA' DEL VATICANO, 5

La solennità della consacrazione di mons. Confalonieri, Arcivescovo dell'Aquila, elevato ieri alle mani dell'Augusto Pontefice Pio XII, nella maestà della Cappella Sistina, un'altra ne rievocava alla nostra memoria per la quasi identica ricorrenza della data.

Infatti in quello stesso luogo, con la grandezza del rito papale dalle mani del Sommo Pontefice Benedetto XV, quasi esattamente 24 anni fa, Eugenio Pacelli veniva elevato all'Ordine Episcopale.

Egli era allora Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici ed il Papa lo aveva nominato Nunzio Apostolico a Monaco di Baviera: ufficio importantissimo, sia perché allora non esisteva la Nunziatura Apostolica a Berlino sia per lo stato di guerra che divideva l'Europa.

Nello stesso tempo e precisamente il 27 aprile 1917 mons. Pacelli riceveva la comunicazione che il S. Padre lo nominava Arcivescovo titolare di Sardi: e il Papa stesso gli diceva che avrebbe consacrato di sua mano nella Cappella Sistina. La data scelta per la solennissima cerimonia fu il 13 maggio di quell'anno, quinta domenica di Pasqua.

Il rito si svolse in tutta la sua magnificenza e furono Vescovi concosacranti mons. Nasalli Rocca, allora Elemosiniere segreto ed ora Cardinale Arcivescovo di Bologna, e mons. Zampini, Sagrista dei Sacri Palazzi Apostolici, ora defunto.

Il 13 maggio pertanto, cioè fra una settimana appena, si compiranno 24 anni dalla consacrazione episcopale del Santo Padre. La data è doppiamente memoranda in quanto con essa avrà principio il 25.º anno, l'anno giubilare, dell'Episcopato di Pio XII. Noi non sappiamo quale sviluppo possa avere il ricordo di una sì fausta data.

Le memorie dei più recenti Pontefici offrono luminosi precedenti che dicono quanto il cuore della cristianità tutta sia sensibile a rievocazioni di tale genere. E' ben vero che le condizioni presenti non sono favorevoli a quanto può avere carattere di esteriore festività.

Ma quello che, in ogni caso, offre spazio aperto a ogni più larga effusione è il campo della preghiera e delle buone opere. Non vi può essere dubbio, pertanto, che nella luce di un sì alto ricordo della vita di Pio XII tutti i fedeli raddoppieranno quelle pre-

La medaglia d'oro alla memoria di due eroici piloti e a un caduto in Spagna

ROMA, 5 sera
Con Regio Decreto in corso di perfezionamento, sono state concesse a seguenti ricompense al Valor Militare:
Medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» — Grandiacoque Guiseppe da Roma, Tenente Colonnello pilota.
«Comandante di un gruppo da bombardamento sul fronte occidentale, sul Mare Mediterraneo e sul Fronte cilenale, in azioni diurne e notturne, contro obiettivi navali e terrestri, sempre primo per ogni rischio e per ogni ardimento, guida e trascinato, portava i suoi reparti di battaglia in battaglia, di vittoria in vittoria. In una azione a bassa quota contro potenti formazioni meccanizzate nemiche, attaccate da numerosi caccia, ne sosteneva l'urto per il primo, e dopo aver concorso, con una strenua lotta, all'abbattimento di cinque velivoli avversari, avendo avuto

l'apparecchio colpito nei punti vitali da ripetute raffiche di mitragliatrici, precipitava in fiamme da quel cielo che lo aveva visto tante volte vittorioso. Chiudeva così la sua vita eroica, lasciando di sé esempio fecondo di ardore e di amore per la Patria, 16 Dicembre 1940-XIX.
Medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» — Girolami Victor Hugo da Roma, Capitano in S.P.E. pilota.
«Comandante di squadriglia da bombardamento, già valoroso combattente nei cieli d'Africa e di Spagna, con grande perizia e superba audacia, portava le sue pattuglie di vittoria in vittoria in numerose battaglie diurne e notturne, su obiettivi terrestri e navali, dal fronte orientale al fronte della Marmarica. In un'azione a bassa quota, contro forti e vaste formazioni meccanizzate nemiche, attaccate da numerosi caccia nemici, ne sosteneva l'urto in una strenua e impareggiabile lotta, mentre il suo apparecchio sotto violenta raffica di mitragliatrici, ne prendeva il posto e continuava strenuamente che, colpito in fronte, cadeva con l'arma in pugno, mentre il velivolo precipitava in una scia di fiamme come fiaccola di suprema dedizione dell'Eroe alla Patria». Cielo della Marmarica, 16 Dicembre 1940-XIX.

Il tenente colonnello Grandiacoque era nato a Roma il 9 settembre 1897. Dopo aver preso parte alla grande guerra in qualità di Ufficiale dei Lancieri, era passato in Aeronautica nel 1923, brevemente pilota, militare. Assegnato dapprima a reparti da bombardamento e destinato, in seguito, ad assolvere altri incarichi, seppe sempre distinguersi per capacità e rendimento, meritando numerosi encomi. Nel 1939, già col grado di Tenente Colonnello, veniva assegnato al 9.º stormo da bombardamento, assumendo il Comando di un gruppo che guidò in guerra sino al giorno del suo splendido sacrificio. Il Capitano pilota, Girolami Victor Hugo, era nato a Roma il 24 Aprile 1910. Ufficiale dell'Arma di artiglieria passò in aeronautica nel 1934, seguendo una aspirazione comune alla sua famiglia, che ha già dato all'Arma la vita di uno dei suoi componenti. Fu volontario in A. O. e in Spagna, e combattente valoroso ed entusiasta nell'attuale conflitto. Era decorato di due medaglie di argento, due di bronzo e una Croce di Guerra al valor mili-

tare. La massima ricompensa, che si aggiunge ora con una splendida rievocazione alle precedenti, segna il coronamento di una vita eroica tutta dedicata alla Patria.
E' stata pure conferita la medaglia d'oro al V. M. (alla memoria), al primo Capitano Giuseppe Mazzoli, con la seguente motivazione:
«Combattente della grande guerra, ferito in combattimento, e rimpatriato, ritornava volontariamente in Spagna ad assumere il comando di una Compagnia d'Avantieria. Nella battaglia dell'Ebro, in un momento critico, in piedi, in mezzo ai suoi legionari, fu l'anima di una accanita resistenza. Anche colpito da granata anticarro, cadeva gloriosamente sul campo». Zuerre, 24 Settembre 1937. Ebro 9 Settembre 1938-XVI.

Tra una guerra e l'altra

Mossul, che passione.

La rivelazione di Bagdad — la quale si potrebbe ben chiamare la capitale delle «Mille e una notte» come nuova fonte di bollettini bellici — in aggiunta alle esistenti, è stata per molti, in questi giorni, una sorpresa considerevole.

Il vento della guerra, con le sue folate ardenti, aveva già sfiorato il lontano Paese, con una prospettiva molto trasparente se si sven- toglia l'inflammiabilità di quella gente e di quella terra: il sangue arabo e i giacimenti petroliferi.

Ma i moti di sollecitazione che si avevano ad assumere proporzioni più vaste e definite sono nondimeno sopravvenuti — in ordine al tempo — con una rapidità generalmente imprecisa.

E appaiono, pertanto, sotto aspetti singolarmente appassionanti.

La storia dell'Irak è davvero drammatica e mutevole nelle sue alterne fasi come una farsa orientale. Come se fosse tutta un'avventura. Le vicende di questi ultimissimi anni, con le crisi e i decreti di esilio che ne furono il contrassegno fino alla vigilia dell'estremo «colpo di stato» antibritannico, sono materia di larghe e ghiotte rievocazioni giornalistiche. D'altra parte insabbiarsi, per dire così, nella storia remota — nella quale l'Irak compare con il nome classico di Mesopotamia — sarebbe impresa eccessivamente perigliosa.

Ma vi è un punto da fissare, tra il vecchio e il nuovo, per stabilire un rapporto con gli avvenimenti attuali.

Giusto 21 anni fa gli inglesi — dominatori di quel Paese dopo lo smembramento dell'Impero ottomano — si trovarono lagggi in una situazione per molti versi assai rassomigliante a quella presente. E fu quando, nel giugno 1920, essendo stato affidato alla Gran Bretagna, dalla Conferenza di S. Remo, il mandato sull'Irak, scoppiò nel Medio e nel Basso Eufrate una violenta rivolta nella quale esponenti del nazionalismo arabo e capi di tribù, nonché ulema sunniti e sciiti unirono le loro forze ottenendo che gli inglesi si ritirassero da molte zone. Gli indigeni giunsero anche a minacciare Bagdad, ma dopo alcuni mesi le truppe imperiali, in gran parte di provenienza indiana, ristabilirono la loro superiorità. E quell'episodio pare passare in seconda linea, salvo che nella memoria di coloro che erano stati gli attori del moto insurrezionale.

Chi vuole avere notizia precisa e documentata non sfoglierà invano il volume — oggi uscito in seconda edizione riveduta e aggiornata a cura dell'Istituto per gli studi di politica internazionale — che Amedeo Glanini — in materia altamente autorevole — ha pubblicato col titolo: «L'ultima fase della questione orientale».

Le molteplici possibilità di contrapposizioni e di revisioni, che la guerra in corso comporta in relazione al Vicino Oriente appaiono ampiamente illuminate con ricchezza di documentazione e scrupolo di oggettività, guidati da un amore dell'Italia troppo vivo e chiaro per aver bisogno di oslenazioni.

Lo studio da delle guerre balcaniche precedenti la guerra mondiale, al Trattato di Sèvres, dall'accordo di Angora all'armistizio di Mudania, dal Trattato di Losanna all'annessione di Alessandretta e passano in rassegna, organicamente ed esaurientemente le questioni armena e curda, quella araba in generale, quella palestinese, ed egiziana, senza trascurare di parlare della Transgiordania, del Regno Saudiano, del Canale di Suez, di Cipro e delle nostre Isole dell'Egeo.

Nel capitolo dedicato all'Irak le pagine che hanno maggior valore di chiarificazione e di indicazione sono oggi quelle che trattano di Mossul, il più importante dei tre vilayets (gli altri due sono quelli di Bagdad e di Basra) che costituiscono il territorio traqueno. Il più importante proprio a ragione, come si diceva in principio, e come tutti sanno, delle sue ingenti ricchezze petrolifere. E fu proprio per questo che quando, chiusa la guerra mondiale, si riunirono i negozianti della pace di Versaglia, Mossul divenne la posta di un gioco intenso e violento di aspirazioni e di egoismi.

Assiro-caldei, curdi, turchi, francesi e inglesi si disputarono Mos-

I precedenti e l'epilogo della campagna nei Balcani illustrati in un discorso di Hitler al Reichstag

La parte decisiva dell'Italia

BERLINO, 5 sera
Il Reichstag ha tenuto ieri alle 18 una seduta straordinaria durante la quale il Fuehrer ha pronunciato un importante discorso.

Egli ha esordito ricordando i vari tentativi per giungere ad una intesa con l'Inghilterra affermando che essi fallirono in seguito alle macchinazioni della critica capeggiata da Churchill e appoggiata, in tutti i modi, dall'internazionalismo ebraico e capitalista.

Il piano di Churchill di schiantare la Germania venne annientato in tappe successive dalle forze armate del Terzo Reich, scese in campo per difendere la libertà del loro Paese e con ciò si pose fine alla pace nei Balcani.

Accennando ai successivi appelli, e più precisamente a quello lanciato il 19 luglio 1940, dopo la sconfitta della Francia, ricorda che tale appello venne particolarmente interpretato come un segno di debolezza o come, addirittura, una manifestazione di viltà. Anche gli ammonimenti ripetutamente rivolti ai dirigenti britannici per la condotta della guerra ebbero sempre risultato negativo. Churchill tra gli altri, si rifiutò di prendere in considerazione l'ammonimento di non effettuare bombardamenti notturni contro la popolazione civile e ora l'isola britannica ne subisce le conseguenze.

Il Reich nei Balcani

A questo punto il Fuehrer espone, brevemente, quelli che erano gli obiettivi della politica tedesca nei Balcani, sottolineando che il Reich non ebbe mai in quel settore mire egotistiche e tanto meno aspirazioni territoriali. Esso si proponeva, unicamente, di allacciare ed approfondire i rapporti economici col singoli Stati, nell'interesse di ciascuno e di tutti. La politica tedesca era fondata sulla realtà di interessi evidenti. La Germania è uno Stato industriale al quale necessitano generi alimentari e materie prime. Gli Stati balcanici sono, invece, Paesi eminentemente agricoli ai quali occorrono prodotti industriali. La due economie si integrano a vicenda, onde ne deriva la possibilità di scambi economici ampi e intensi.

L'Inghilterra e l'America, che rinfacevano alla Germania la volontà di una illibata penetrazione nei Balcani, avrebbero potuto comparire in quel Paese solo in veste di venditori, ma non mai di acquirenti.

Fu precisamente la sagacia, costruttiva, avveduta politica germanica che indusse Churchill ad iniziare la sua nefasta opera sovversiva e incendiaria nei Balcani. Uno dopo l'altro, gli Stati balcanici, allestiti da promesse e infine anche dalle cosiddette garanzie, si lasciarono prendere nella trappola della politica plutocratica britannica. La Grecia, che meno di tutti gli altri Stati balcanici aveva bisogno di essere garantita dall'Inghilterra, si prestò sino in fondo ai piani criminali di Londra, intendendo rendere omaggio alla verità storica — dichiarò il Fuehrer — facendo una distinzione tra il popolo greco e la classe dei dirigenti corrotti, capeggiata dal Fu verso la fine dell'estate scorsa che Churchill riuscì a trascinare nel baratro la Grecia. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi. Ne derivò, innanzi tutto, una serie ininterrotta di sistematiche violazioni della neutralità.

rapporti economici col singoli Stati, nell'interesse di ciascuno e di tutti. La politica tedesca era fondata sulla realtà di interessi evidenti. La Germania è uno Stato industriale al quale necessitano generi alimentari e materie prime. Gli Stati balcanici sono, invece, Paesi eminentemente agricoli ai quali occorrono prodotti industriali. La due economie si integrano a vicenda, onde ne deriva la possibilità di scambi economici ampi e intensi.

L'Inghilterra e l'America, che rinfacevano alla Germania la volontà di una illibata penetrazione nei Balcani, avrebbero potuto comparire in quel Paese solo in veste di venditori, ma non mai di acquirenti.

Fu precisamente la sagacia, costruttiva, avveduta politica germanica che indusse Churchill ad iniziare la sua nefasta opera sovversiva e incendiaria nei Balcani. Uno dopo l'altro, gli Stati balcanici, allestiti da promesse e infine anche dalle cosiddette garanzie, si lasciarono prendere nella trappola della politica plutocratica britannica. La Grecia, che meno di tutti gli altri Stati balcanici aveva bisogno di essere garantita dall'Inghilterra, si prestò sino in fondo ai piani criminali di Londra, intendendo rendere omaggio alla verità storica — dichiarò il Fuehrer — facendo una distinzione tra il popolo greco e la classe dei dirigenti corrotti, capeggiata dal Fu verso la fine dell'estate scorsa che Churchill riuscì a trascinare nel baratro la Grecia. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi. Ne derivò, innanzi tutto, una serie ininterrotta di sistematiche violazioni della neutralità.

L'Inghilterra e l'America, che rinfacevano alla Germania la volontà di una illibata penetrazione nei Balcani, avrebbero potuto comparire in quel Paese solo in veste di venditori, ma non mai di acquirenti.

Fu precisamente la sagacia, costruttiva, avveduta politica germanica che indusse Churchill ad iniziare la sua nefasta opera sovversiva e incendiaria nei Balcani. Uno dopo l'altro, gli Stati balcanici, allestiti da promesse e infine anche dalle cosiddette garanzie, si lasciarono prendere nella trappola della politica plutocratica britannica. La Grecia, che meno di tutti gli altri Stati balcanici aveva bisogno di essere garantita dall'Inghilterra, si prestò sino in fondo ai piani criminali di Londra, intendendo rendere omaggio alla verità storica — dichiarò il Fuehrer — facendo una distinzione tra il popolo greco e la classe dei dirigenti corrotti, capeggiata dal Fu verso la fine dell'estate scorsa che Churchill riuscì a trascinare nel baratro la Grecia. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi. Ne derivò, innanzi tutto, una serie ininterrotta di sistematiche violazioni della neutralità.

La seconda edizione di Salonicco

Quando non fu più possibile alcun dubbio circa le intenzioni dell'Inghilterra di insediarsi nei Balcani, i tedeschi si resero conto che era necessario, in quel settore, di importanza vitale, le forze necessarie per fronteggiare qualsiasi sorpresa nemica. Doveva infatti affermarsi esplicitamente che ciò non era diretto contro la Grecia. Il Duce stesso non può mai chiesto di mettere a sua disposizione una sola divisione. Ed era convinto che, con l'inizio della buona stagione, la guerra contro la Grecia sarebbe stata coronata da successo. Anche l'ero del medesimo paese. Con lo schieramento delle forze tedesche non si trattava dunque di portare un aiuto all'Italia contro la Grecia, ma di una misura preventiva contro il tentativo britannico di annidarsi nei Balcani clandestinamente e cioè all'ombra del conflitto italo-greco e di crearsi una situazione analogia a quella di Salonicco durante la guerra mondiale, avvenendo però come obiettivo principale l'estensione della guerra.

Questa speranza fu fondata, fra l'altro, su la Turchia e la Jugoslavia, due Stati con i quali sin dall'avvento al potere, cercò di sviluppare proficui rapporti su basi concrete e cioè economiche. La Jugoslavia, e per meglio dire la Serbia, fu dal 1914 fino al '18 la nostra nemica. La guerra mondiale ebbe anzi il suo inizio a Belgrado. Ciò nonostante, il popolo tedesco, che di natura non è vendicativo, non era animato da sentimenti di odio. Nella guerra mondiale la Turchia fu nostra alleata. L'infelice esito di quella lotta pesava su questo Paese, così gravemente come sul nostro. Il grande, geniale creatore della giovane Turchia

Squadra navale nemica colpita

ZONA DI OPERAZIONE, 5 sera
Nostre formazioni da bombardamento hanno raggiunto nel Mediterraneo Occidentale, una squadra navale nemica e l'hanno attaccata con bombe di grossissimo calibro. La stessa Squadra navale nemica è stata attaccata da nostre siluranti. Dalle prime notizie risulta che un incrociatore nemico è stato colpito ed è rimasto gravemente danneggiato. (Stefani).

Le basi nemiche di Malta bombardate ad ondate successive

BOLLETTINO N. 333

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Nel Mediterraneo occidentale nostre formazioni da bombardamento hanno colpito con bombe di grosso calibro un incrociatore nemico.
In Cirenaica continua con successo l'investimento di Tobruk. Sono stati nettamente respinti tentativi nemici di contrattacco appoggiati da carri armati.
Formazioni aeree italiane e tedesche si sono susseguite in azioni di bombardamento contro navi alla fonda, fortificazioni, batterie e concentramenti di truppe nemiche.
Marsa Matruh è stata bombardata.
Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Tripoli e Bengasi: qualche danno ed alcune vittime. Un bombardiere inglese è stato abbattuto.
Nell'Africa Orientale attività di artiglieria nel settore di Amba Alagi. (Stefani).

BOLLETTINO N. 334

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Nella notte del 4 formazioni del C. A. T. hanno attaccato ad ondate successive le basi navali ed aeree di Malta, provocando incendi, esplosioni e gravi danni ad importanti opere militari.
Durante la giornata in combattimenti sul cielo di Malta, velivoli tedeschi hanno abbattuto due caccia nemici.
Nell'Africa Settentrionale, continuano le nostre operazioni nel settore di Tobruk. Unità aeree hanno nuovamente bombardato le opere fortificate della piazza.
Nell'Africa Orientale, nel settore di Alagi, le nostre valorose truppe hanno respinto un attacco del nemico infliggendogli notevoli perdite. Tra i morti, v'erano numerosi ebrei di Palestina. (Stefani).

11

LEONE XIII

"LA PACE ARMATA,"

La « pace » di Versaglia è stata detta da Jacques Bainville « organizzatrice di una perpetua guerra ».

Silvio Crespi, che alle lunghe, sneranti discussioni, dalle quali è uscita la « pace » che tutti conosciamo, e della quale il mondo va sentendo le amarissime conseguenze, ha preso attiva parte, ha scritto: « Sentiamo tutti che da questa corte di giustizia usciamo più nemici di prima ».

E la « battaglia » è incominciata immediatamente. I vent'anni, che vanno dal '19 al '39, non sono stati che un susseguirsi di lotte, precorritrici del dramma che viviamo; e se anche vari — apparentemente — sono stati i campi di combattimento, la causa del conflitto ininterrotto si trova nei colossali errori e nelle colossali ingiustizie compiute da coloro che pretendevano e dicevano di voler dettare al mondo la « pace » duratura, la pace per definizione.

I principi del Cristianesimo, le leggi divine ed umane non si violano impunemente. Queste vietano l'odio, come negatore di ogni slancio al bene. L'odio è negativo, è statico. La « pace » di Versaglia, fu dettata dall'odio e sull'odio fu fondata e per questo non potevano « crescere » arbusti a quell'« aura » e dovevano dar « frutti di cenere e toso ».

La guerra ha fatalmente l'epilogo di una vittoria e di una disfatta; ma altrettanto fatalmente ha l'epilogo della pace che non significa certo il superamento della sconfitta, ma non può essere — se pace vera — la forza che rinnega la giustizia. La spada gettata sul piatto della bilancia, stabilisce e consacra il diritto della forza, mentre la giustizia si stabilisce e si consacra sulla forza del diritto che non rinnega la vittoria e non umilia la disfatta. Ma la giustizia non può nascere dall'egoismo.

Il Cristianesimo è giustizia perché respinge ogni avidità.

C'è stato chi ha scritto e anche tentato — dico solo tentato — di dimostrare che la pace di Versaglia non sarebbe stata soltanto il frutto di egoismi, di odio, di vendetta, ma il risultato di un'offensiva di carattere spirituale, intesa a minare le basi di una Europa cristiana, a spezzare vincoli storici e ideali. « Tutti i valori — sono parole del polacco Emmanuele Malinsky — sono stati consciamente capovolti a vantaggio della corrente che, nella storia, costituisce l'antitesi della tesi cattolica, e in genere tradizionale ».

Che l'atmosfera della conferenza della pace fosse del tutto impregnata di spirito anti-cristiano, o a-cristiano è perfettamente vero. Più difficile è dimostrare che i raffazzonatori dei ponderosi e farraginosi trattati fossero dominati dall'idea di compiere opera « positivamente » anti-cristiana. Lucia Berra, nel suo recentissimo volume (che ci dà lo spunto per questa nota) dal titolo suggestivo « La pace armata » osserva che, contro la tesi del Malinsky si potrebbe proprio citare la creazione del nuovo stato, cristiano, cattolico polacco, posto come ante-murale estremo dell'Europa contro le forze disgregatrici e dissolventi della Russia comunista ed atea.

Benedetto XV, quando a Parigi si stava perpetrando il delitto che doveva di abisso in abisso lanciare l'Europa nella tragedia attuale, lanciò il suo solenne ammonimento: « Le Nazioni non muoiono; umiliate ed oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle Nazioni riposano sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e dell'altrui dignità, assai più che sulla moltitudine di armati e su formidabili cinte di fortezze ».

La parola pontificia, dettata da alto senso di paternità universale e da preveggenza chetarezza, gli uomini di Versaglia non vollero ascoltare, non seppero intendere. L'avversione e la vendetta, gli egoismi scatenati li rendevano ciechi. Ma, in sostanza, dovevano sentire la intima debolezza della loro posizione. E tutti i loro sforzi, tutti i loro accorgimenti erano rivolti ad un unico scopo: debellare per sempre il vinto. Oltre agli impossibili oneri, imposti dal famigerato Trattato di Versaglia i quali si levò la parola dei Pontefici troviamo quali lavori ed armeggi politici e diplomatici, quei tentativi di creare attorno al vinto qualche rete di stati che dovevano tenerlo in continua soggezione e in perpetuo abbattimento.

La storia di questi 20 anni — intrinsecamente più particolari — è semplicissima nella linea direttrice: da una parte il tentativo di spezzare il cerchio di ferro e dall'altra lo sforzo di renderlo più duro e più efficiente.

Ho detto che questa storia degli ultimi vent'anni è intrinsecamente più particolari. Un quadro, fatto di ampia e documentata conoscenza, di esperienze personali, ci dà Luciano Berra nel volume citato ed edito da Corbaccio. (« La pace armata - La diplomazia tra due guerre », L. 10).

Libro di interessantissima sintesi, e libro intimamente, profondamente cristiano; e questo spirito fa sì che più ampia e più aderente alla realtà e alla verità sia la visione. Poiché allo spirito cristiano bisogna anche riconoscere che non induce ad abbracciare una tesi e per questa sfiorare e svuotare la realtà, ma fa fissare serenamente lo sguardo sulla verità, di essa solo preoccupandosi.

La politica di tutti gli Stati d'Europa è illustrata dal Berra e, scorrendo le pagine sentiamo passo, passo avvicinarsi il tremendo dramma attuale. Una ventina di anni fa, Churchill così concludeva le sue « Memorie di guerra »: « E' questa la fine? o è soltanto un capitolo di una storia crudele e insensata? Sarà una nuova generazione a sua volta immolata per saldare i conti tra Teutonici e Galli? I nostri figli sanguineranno o bocheggeranno di nuovo su terre devastate? O proprio dalle fiamme del conflitto sorgerà quella riconciliazione dei tre giganti in lotta, riconciliazione che dovrebbe unire i loro geni e assicurare a ciascun popolo, in sicurezza e in libertà, la partecipazione alla ricostruzione della gloria d'Europa? ».

I campi di battaglia stanno rispondendo agli interrogativi.

Dal primo settembre del 1939 la lotta ha assunto proporzioni immense. Mentre l'Europa sanguina, si parla dei domani che dovrà essere costruito secondo un « ordine nuovo », fondato sulla giustizia, che deve intendersi come l'equo riconoscimento dei diritti dei popoli e sulla collaborazione di tutte le forze nell'interesse non di singole comunità, ma nell'interesse universale. Noi crediamo alla possibilità di un « ordine nuovo », e lo riteniamo anzi indispensabile alla stabilità della vita europea, ma riteniamo anche lecito aggiungere che un tale ordine, come già autorevolmente si è detto, deve scaturire in ragione di uno « spirito nuovo ».

Non si può durevolmente e sicuramente ricostruire se non si adoperi uno spirito superiore che, se non rinnega i propri diritti, non dimentica pure i diritti altrui, verso i quali deve essere trovata una conciliazione per stabilire la salda piattaforma sulla quale elevare l'edificio dell'organizzazione umana.

Gino Sanvido

Il Giappone riconosce ufficialmente la Religione Cattolica

TOKIO, 5 sera. La Religione Cattolica romana sarà riconosciuta dal Giappone, secondo le disposizioni del Ministero dell'Educazione nazionale, emanate recentemente. In tal modo, la Religione Cattolica avrà la protezione dello Stato. Il primo Capitolo della Chiesa cattolica giapponese sarà l'Arcivescovo Pietro Tatsu Doi.

Ispezioni in Friuli del Segretario del Partito

UDINE, 5 sera. Come riferiamo più ampiamente nella nostra edizione friulana, lo è giunto nella nostra città, il Segretario del Partito, il quale, accompagnato dal prefetto e dal fedele, ha visitato l'Istituto tecnico industriale per costruzioni aeronautiche « Antonio Locatelli », ove si svolge la manifestazione della « Giornata della tecnica ». Successivamente si è recato al Collegio magistrale della G.I.L., dove ha passato in rassegna gli allievi, ai quali ha rivolto vibranti parole e quindi si è recato alla Caserma e Gerolamo Savonarola, e, accompagnato dal generale comandante della difesa territoriale del colonnello comandante dell'ediposto del 2.° Fanteria e dagli ufficiali del Comando, ha passato in rassegna le compagnie universitarie di quel reggimento parlando poi ai soldati in armi, tra entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Nella Casa Littoria, il Segretario del Partito, ha tenuto rapporto ai gerarchi del Fascismo friulano, illustrando l'attuale momento storico e politico e tracciando precise direttive. Nei pomeriggio il Segretario del Partito si è portato al Campo sportivo dove ha assistito al giuramento dei fascisti universitari, partecipando ai campionati (triveneti di atletica leggera) e ha presenziato allo svolgimento di alcune gare.

Dopo avere reso omaggio al Caduto in guerra nel Tempio ossario, il Segretario del Partito ha lasciato Udine per recarsi ad ispezionare alcuni Fasi della provincia.

Dovunque il gerarca, tra manifestazioni al Duce, parlando alle Camie Nere ed al pubblico, ha esaltato le virtù del nostro popolo tese alla definitiva vittoria.

Dopo lo sfacelo serbo

Un accordo per i prigionieri di origine etnica romana

BUCAREST, 5 sera. I giornali annunciano che tra i soldati che formavano l'Esercito jugoslavo e che sono stati fatti prigionieri dai tedeschi, ve ne sono molti di origine etnica romana, provenienti dal Banato romano già sottoposto ai serbi. Fra le autorità militari tedesche e romene si è giunti ad un accordo nel loro riguardi, nel senso che verranno identificati e sarà loro permesso di soggiornare, liberi, nel territorio romano.



Generali serbi tra i prigionieri di guerra

Splendore di aureole nella storia

Gregorio di Nazianzo

Fra le grandi personalità religiose che diremmo, sul cadere dell'Impero romano, la « iniqua » e tormentata Chiesa orientale, San Gregorio di Nazianzo è certamente, dopo San Basilio Magno, una delle più rappresentative e, nonostante che la sua opera pratica non sia stata duratura né abbia subito sviluppi importanti, rimane sempre un grande esempio di dedizione ad un ideale, di eletta virtù, di coraggiosa e santa attività. Questo Santo fu per un uomo degli uomini che più soffrì e più intensamente visse gli orrori di quei tempi calamitosi, in cui un vecchio mondo crollava piano piano pur fra lo splendore delle arti elleniche: splendore arrogante e sfarzoso come tutti quelli che segnano l'inizio delle più terribili decadenze politiche e spirituali. San Gregorio di Nazianzo non perì di essere conosciuto un po' di più di quanto ora non lo sia, malgrado che, a parte le testimonianze contemporanee o comunque antiche — « Epistolae » di San Basilio Magno, « De viris illustribus » di San Girolamo, gli scritti storici ed ecclesiastici di Teodoro, Socrate, Sozomeno e dell'Ariano Filostorgio, nonché i suoi stessi scritti specie il famoso « Poemata de se ipso » e le « Orationes » — che sono come avremo a dire per il vescovo di Cesarea (1.°), il più fondamentalmente, anche le opere recenti non siano scarse e vantino i nomi di A. Benoit, C. Cavalieri, O. Bardenheuer, O. Stählin, A. Puech, Wilamowitz-Mollendorf, A. Catandella, E. Fleury, P. Allard (quest'ultimo tratta il nostro Santo indirettamente nelle sue opere sul cristianesimo da Nerone a Teodosio e su San Basilio Magno). Tuttavia, ad essere esatti, le notizie intorno a San Gregorio di Nazianzo non sono così vaste e così complete come nel caso del legislatore del cenobitismo orientale.

Incertezza di date

La data di nascita di San Gregorio Nazianzeno è incerta, oscilla fra il 325 e il 330, comunque nacque nelle terre patrene di Arianzo, vicino a Nazianzo in Cappadocia. Frequentando i corsi di retorica a Cesarea, Gregorio conobbe Basilio e i due futuri santi strinsero la loro amicizia che ebbe poi modo di rinsaldarsi presso le scuole ateniesi di filosofia (2.°).

La data del suo ritorno in patria è pure incerta — sicuramente vi andò dopo Basilio, vale a dire non prima del 355 — e ricevette il battesimo, tardi anche lui come Basilio, secondo l'uso dei tempi. E' anzi celebre il racconto del tempo che ebbe allorquando, navigando verso Atene fu colto da una tempesta che minacciò di sommergere la nave, onde temette perire non in grazia di Dio (vedi « Poemata de se ipso » e « Orationes XVIII »), malgrado che dalla madre fosse già stato consacrato al Cielo. Dopo il suo battesimo abbiamo per qualche tempo grandi incertezze cronologiche. Si sa tuttavia che frequentò la compagnia di San Basilio, nel Ponto, e che nel 361 o forse nel 362 fu ordinato sacerdote, il che non fu troppo di suo gradimento ed anzi lo fece in gran parte per assecondare i voleri del padre. Aiutò così il genitore nel governo della Chiesa di Nazianzo e lo difese pure contro una falsa accusa di eterodossia. Cedendo però al suo istinto contemplativo Gregorio decise di darsi alla vita monastica, nonché Basilio, divenuto vescovo di Cesarea nel 370 e trovandosi in contrasto, per la giurisdizione di alcuni territori, col vescovo Antimo di Tiana, volle consacrare vescovo di Sasima, tanto per sottrarre questa zona alle pretese del padre e aumentare così il numero dei vescovi, cosa utile anche agli effetti economici della Chiesa. Con quest'elezione Gregorio vide troncati i suoi sogni monastici e si vide lanciato per una via che non desiderava affatto di percorrere: la sua indignazione fu tale che per poco i rapporti fra i due amici non si interruppero. L'autorità del venerando padre e di Basilio lo costrinsero fi-

nalmente ad accettare l'episcopato. Fu per lui una cosa dolorosa sotto tutti gli aspetti, anche perché Sasima, piccola città priva d'acqua e di vegetazione all'intorno, posta all'incrocio di tre strade piene di viaggiatori e sempre ruvide, non gli piaceva affatto. Non dimentichiamo mai quel colpo vibrato alla sua libertà e così, se da principio predicando in Nazianzo dopo la sua consacrazione, ebbe a dire rivolgendosi a San Basilio: « Io non sono stato persuaso, ma costretto » (« Orationes IX »), così dieci anni più tardi scrivendo la sua vita ricordò con viva amarezza quei momenti drammatici di lotta per la difesa dei suoi sogni.

A Sasima però Gregorio non andò mai e rimase in generale a Nazianzo dove, morto il padre nel 374, amministrò la Chiesa. Sicutem Nazianzo non ebbe più vescovo si stabilì a Selencia in Isauria, ove restò tre anni.

Eventi ostili

Durante questo periodo gli morì l'amico Basilio e fu pure chiamato a Costantinopoli dove la comunità ortodossa, scomparso nel 378 combattendo contro gli Unni e gli Alani l'imperatore Valente, sperava di ricominciare una vita di costruttività e di pace. In quella capitale meravigliosa Gregorio predicò con tutta la forbita eloquenza del suo ingegno e ottenne poi, dopo la visita dell'imperatore Teodosio, la restituzione delle chiese cattoliche da parte degli ariani. Incontro lo ostilità di un certo Massimo filosofo che, consacrato vescovo da Pietro d'Alessandria, cercò di scacciare da Costantinopoli. Fu protetto da Teodosio e nel 381 il Concilio di Costantinopoli lo elesse vescovo della metropoli, ma gli avversari trassero in luce la legge nicena che proibiva i trasferimenti e Gregorio, non senza amarezza, vistosi costretto a ritornare a Sasima, nel giugno del 381 si ritirò a Nazianzo e nel 383 fattosi sostituire dal cugino Eulabio, si ridusse nelle terre d'Arianzo, realizzando così il suo sogno di beata solitudine meditativa. San Girolamo ci dice che la sua morte avvenne fra il 389 e il 390.

San Gregorio di Nazianzo fu un uomo singolare ma che ebbe, come tutti i grandi, ostili gli eventi. Fornito al pari di San Basilio d'una cultura ellenistica delle più raffinate seppur, col suo spirito oggettivo, trovare la formula per conciliare le lettere profane con la moralità cattolica. « Disprezza le divinità ridicole di cui parlano i poeti, ammira la bellezza delle parole; sul tronco delle lettere antiche lascia la spina e cogli la rosa » (« Ad Seleucum » 57-54) dice, testualmente. La sua anima fu sempre portata ad una meditazione solitaria e per questo forse non seppe lasciare nulla di potentemente categorico che i posteri potessero imporsi come canone, all'infradito di un disinteressato amore a Dio, di una fede e di una serenità incommutabili. San Basilio ebbe, già lo dicemmo, il temperamento di un uomo di stato, la rigida organizzazione che doveva per forza spingerlo a creare qualcosa di duraturo: San Gregorio di Nazianzo fu invece un oratore, un contemplativo, un mistico, un poeta.

E' curioso ed è bello vedere il suo amore per le lettere e soprattutto come quest'amore non lo distolse mai da Dio: egli dice che con la letteratura sarebbe riuscito a sfuggire e a smascherare i sofisti e a sfuggire ai nodi sottili del loro argomentare, sarebbe riuscito a dare « le lettere false come ausiliarie alle lettere vere » (« Poemata de se ipso »).

Quando Giuliano l'Apostata tolse ai cristiani l'uso delle lettere elleniche, Gregorio ne soffrì e usò in parole commosse: « Si è voluto toglierci questa lingua ellenica, considerandoci degli usurpatori del bene altrui; non resta più che privarci sotto il medesimo pretesto delle arti della Grecia » (« Orationes IX »).

I Santi poeti sono rari, e appunto perché rari affascinano: San Gregorio di Nazianzo col suo intimo travaglio d'artista e di pastore d'anime, con lo insoddisfatto dei suoi desideri e una delle figure più vive della storia dei primi secoli di cristianesimo. Visso in tempi difficili, fra rivolgimenti politici, barbarie, persecuzioni, invasioni, guerre, eresie cui facevano strano riscontro le raffinatezze di una cultura scaltrita e sfavillante, non lo troviamo mai, malgrado il suo costante desiderio di pace, né incerto, né scoraggiato. Sorpassa le difficoltà con animo fidente, anche se amareggiato, e si batte contro imperatori, prefetti, eretici, sempre con vantaggio.

L'America e l'oro in un commento magiaro

BUDAPEST, 5 sera. Il giornale « Vír » di un articolo intitolato « L'America e l'oro », scrive che non è spiegabile l'accanimento di certi ambienti americani, contro le Potenze dell'Asse, e la ragione per la quale l'America vuole entrare in una guerra che non la minaccia affatto e nella quale non ha niente da guadagnare.

« Non bisogna dimenticare — prosegue il giornale — che l'America è il solo paese la cui vita economica è basata sulla riserva aurea. Tre quarti dell'oro del mondo si trovano nelle mani degli Stati Uniti. Se l'Asse vince, la riserva aurea americana perderanno il loro valore, ed i miliardi americani perderanno una gran parte la loro fortuna. Ecco la ragione per la quale il popolo americano deve essere trascinato in una guerra che non vuole ».

CREATURE DI SILENZIO

FIRENZE, maggio. Finalmente anche la famosa Cappella chiamata dei Depositi, che ogni visitatore delle Cappelle Medicee deve ricordare, vedrà compiuto il suo ricchissimo pavimento fatto dei marmi più pregevoli: i lavori, diretti dall'ing. architetto Amedeo Orlandini, direttore del R. Opificio delle Pietre Dure, proseguono a passo di farfalla, ma proseguono.

L'altro giorno sono andati a vederli, e poi non ho potuto tenermi dallo scendere giù nei sotterranei dove dormono l'eterno sonno i Medici. Io non so che malla strana emanava da costoro. Briganti quanto vole, tarati quanto può garbare ai Pieraccini che li ha vivisezionati in due grossi volumi; ma liberali, mecenati amanti delle arti, e anche rispettosi della Religione: senza di loro ci sembrerebbe mozzo il Rinascimento e quasi scialba Firenze stessa. Forse la nostra curiosità ci viene più acuita dall'alone di mistero e tragicità da cui parecchi di loro sono avvolti.

Mentre girolovo fermandomi più qua o più là a leggere le iscrizioni, m'è capitato sotto gli occhi un nome... Permettetemi un preambolo.

Al banchetto della vita

I Romani chiamavano *umbræ* le persone non invitate, che un ospite recava con sé a un banchetto. Io me le immagino di poche parole, con alti misurati, tinide, servizievole, amoro, studioso di sapere loro per far comparire l'ospite.

Se queste ombre non erano precisamente così, al banchetto della vita sono proprio così. Certe persone sembrano nate per essere l'ombra degli altri, per essere soverchiate, per soffrire ingratitudini, misconoscenze, torti d'ogni genere, e il duro imperio dell'egoismo altrui. Destinate ad aver per pane quotidiano il sacrificio, depresse, si ribellano, ma finiscono poi col mangiarlo a bocconi a bocconi, in disparte, in silenzio, versando ignote lacrime che solo gli angeli raccolgono nei loro calici per offrirle a Dio.

creature di silenzio io le chiamo. E quante ne incontrate per la vostra strada! Spese, zie, sorelle, votate all'ombra, al silenzio, alla sofferenza. E quante ne troviamo ai margini della storia! Ma la storia, mentre gli uomini hanno più bisogno di bontà che di genio, ama le folgori della forza, della potenza, del genio più che il soave chiarore di stelle, dilette a Dio e agli uomini; stelle che hanno per nome Ermengarda, Giovanna d'Austria...

Ioanna, ecco il nome saltatomi agli occhi, girolando per i sotterranei di S. Lorenzo.

Sotto un finestrone che guarda nel cortile ci sono quattro lastre tombali: la superiore ricopre le ceneri di Francesco de' Medici (1541-1587); quella sottostante appartiene a sua moglie Giovanna, che a destra ha la figlia Anna e a sinistra il figliolino Filippo morto a quattro anni.

Giovanna d'Austria, figlia dell'imperatore Ferdinando I, venne sposata al duca di Firenze Francesco I, nel dicembre 1565. Andò a rilevarla a Trento quella buona luna di Paolo Giordano Orsini nipote col Card. Borromeo, nipote e legato del papa Pio IV. Ovunque passò, ella ebbe grandi onori. In modo speciale, secondo l'ammirato, « festeggiarono e onorarono a Bologna » (ma questo signore storico ci fa allegare i denti!). Il Lapini nel suo diario ci racconta come « il dì che ella entrò fu bellissimo tempo, mentre innanzi era durato a piovere otto giorni ». Tutta la Corte insieme col cherico del Duomo e di S. Lorenzo l'aspettavano alla Porta al Prato. Il vescovo fiorentino le dette a baciare la Croce, e subito dopo l'arcivescovo di Siena e il vescovo d'Arezzo le posero su la testa un'aurea corona, piena di gioie e di pietre preziose.

Sotto un baldacchino d'oro, accompagnata da 50 gentiluomini in sontuose vesti, la novella sposa passò per vie ornate di festini e di archi trionfali, innanzi a statue, pitture, prospettive. « Senza alcun dubbio — prosegue l'ammirato — dopo quelli antichi secoli, cotanto lodati di splendore e di magnificenza, non fu apparecchiata mai celebrazione di nozze con tanta pompa e grandezza come fu questa » (lib. XXXV). Si fermò in Duomo per una visita al SS. Sacramento, e poi, fra ondate di folla plaudente, al palazzo Pitti.

Due giorni dopo, cioè il 18 dicembre, con infiniti signori, conti, marchesi e cavalieri, si recò alla Messa, chiamata allora del congiunto, nel Duomo, tutto illuminato di falcoce accese e vivò di tanti e tanti drappelloni pendenti dalla cupola. Giovanna « mostrò sempre, in tutti i gesti, modestia, purità e religione, che veramente fu cosa, la sua, esemplarissima » (Landucci).

Feste, balli, conviti. Chi fosse stato profeta avrebbe potuto assomigliare la sposa a un agnellino condotto al macello a furla di bari e carezze.

La sirena veneziana

Nel 1563 era fuggita a Firenze, insieme col giovane fiorentino Pier Buonaventura, la veneziana Bianca Cappello (1543-1587). Possedeva ogni seduzione; intelligente, bella, astutissima; eloquio insinuante; modi graziosi. Francesco, ne fu conquistato.

Giovanna si accorse ben presto della orribile cosa, e lottò con tutte le sue forze. Preghiere, rimproveri, ricorsi al babbo l'imperatore, lamenti presso il suocero Cosimo I. Nulla valse. Usò perfino minacce con la rivale. Nel cuore degli uomini sensuali mal combatte la bontà contro la bellezza. Giovanna aveva un'anima eletta, professava le più care virtù, ma non era bella: piccola, gracilina, pallida, malinconica.

un fiore delicato di fronte a una rosa, superba, quale appariva la Bianca. E Francesco era un *animatus homo*. Sordo ai rimproveri del padre, indifferente alle lacrime della moglie, al rispetto verso i figliuoli, incurante delle faccende di Stato, delle satire e delle mormorazioni del pubblico, passava il più del tempo nel Casino di San Marco attendendo a studi scientifici, e in via Maggio presso la Banca dimorante in una casa donata dal duca, alla quale si accedeva per un corridoio sotterraneo dal palazzo Pitti.

Quando l'infelice Giovanna si vide che la detestabile passione del marito rinviroveria per i contrasti come fiamma alimentata dal vento, si rinchiusa nel suo Gescomani. Unici suoi conforti, la compagnia delle soavi figlioline, la beneficenza largamente usata e la preghiera. Stava lungamente assorta in meditazioni e, bevendo con Cristo al calice dell'umiliazione e del dolore, riprendeva la forza per continuare il suo calvario. Non per nulla il Papa, al quale era giunta la fama delle virtù di lei, la chiamava una santa.

Nella primavera del 1573 volse recarsi in pellegrinaggio a Loreto, e vi giunse precisamente il 30 aprile. Un certo monsignore Ugolino Grifoni, che fu del seguito della principessa insieme con molti cavalieri e dame, raccontava in una lettera che, appena arrivata, Giovanna entrò subito in chiesa e si gettò in ginocchio per ben due ore a pregare innanzi alla immagine della Madonna. E vi rimase la sera, trattenendosi con grandissima devozione, e fu vista lacrimare. Rimase a Loreto due giorni, fece la Comunione con tutta la sua Corte: distribuiti larghe elemosine, e alla Madonna offrì sei alti e grossi candelieri d'argento.

Come nell'andata, così nel ritorno, ebbe accoglienza magnifica dalle popolazioni e dalle autorità, specialmente a Fabriano. Se lo spazio me lo permettesse, quanto mi piacerebbe riportar dalla relazione di un testimone oculare la particolarità di quella festa a lei improvvisata nella cittadina marchigiana: il lungo corteo, le sciarle che dell'artiglieria, le scariche di discorsi, la cena ove la principessa bevve cinque volte vino vermiglio, e la camera adorna di corami d'oro, e il letto con quattro materassi riempiti non di lana ma di pelatura di seta.

Giovanna, destò le simpatie di tutti, non già per il « viso bianchissimo con certe rose vermiglie » fatte dalla natura e non dall'arte, ma perché fu trovata unita, affabile, religiosissima, caritatevole.

Fu una breve oasi, quel viaggio, nell'arido deserto dei tredici anni trascorsi col marito.

La pace, finalmente!...

Si, anche per lei venne il giorno della pace. Morì a 31 anni di sovrappeso l'11 d'aprile 1578. Come narra il Settimani, ella chiese i sacramenti, e poi chiamò il marito per raccomandargli i figliuoli e dargli l'ultima assicurazione del suo affetto sempre vivo e da lui non ricambiato mai. « Vi prego a vivere più cristianamente. Ricordatevi che io sono stata vostra consorte e che teneramente vi ho amato ». Volle intorno a sé i figliuoli, li baciò a uno a uno, li benedisse.

Solenni esequie. Gran lutto in Firenze che amava tanto la sua sovrana per le virtù, per la beneficenza e per il marito a cui aveva condannato quel turpe marito odiato da tutti. Fu sepolta in S. Lorenzo.

Quando nel 1857, per ordine del granduca Leopoldo II, venne fatta la ricognizione delle salme mediche, si trovò che la spoglia mortale della principessa Giovanna non era stata toccata dai profanatori delle altre tombe. Era ancora ben conservata, con sempre i capelli biondi foggiali alla moda, con l'abito rosso, con le calze di seta rossa, col giubbetto di color rosa, e con due campane d'oro agli orecchi, unico suo ornamento.

E l'altra dove sarà?

Francesco I morì nella villa di Poggio a Caiano il 10 ottobre 1587, e il giorno seguente morì pure Bianca Cappello da lui sposata dopo la scomparsa della prima moglie. Oggi pare sfatata la leggenda che fossero avvelenati da Ferdinando, fratello di Francesco.

Però, Ferdinando, che non aveva mai potuto soffrire la Cappello, credendola una vera macchina su lo stemma medico, non volle che avesse riposo fra le tombe dei suoi. Fu dunque buttata o nella fossa comune, detta carnaio, oppure fu seppellita fuori del sacro.

In un articolo pubblicato nel gennaio 1938 da « Firenze », rivista del Comune, il Cirri scriveva che, scavandosi il terreno per certi lavori, fuori del sacro, quasi a confine col muro esterno delle cappelle mediche, era stato scoperto un sepolcro con lo scheletro di una donna e con avanzi di ricchissime vesti. E' opinione del Cirri che si trattasse della Bianca Cappello.

Raffaello Cioni

Disastroso nubifragio nel Rio Grande del Sud

RIO DE JANEIRO, 5 sera. Un violento nubifragio ha provocato grandi inondazioni nello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul.

Buona parte del raccolto del riso è andata distrutta. Alcuni quartieri di Porto Alegre sono inondata. I danni delle inondazioni sono ingenti.

Un figlio di Roosevelt

osservatore militare al Cairo

BERNA, 5 sera. Uno dei figli di Roosevelt è stato inviato come osservatore militare al

REDAZIONE
VIA TREPPA N. 3

CRONACA

TELEFONO
NUMERO 700

La pietà della gente friulana intorno all'altare di Maria nel suo santuario udinese

La giornata mariana alla Basilica della Beata Vergine delle Grazie è riuscita una commovente manifestazione di devota pietà della gente friulana intorno alla Miracolosa Immagine della Vergine benedetta, splendente di lumi e di fiori nella bella Basilica udinese in cui si conservano le testimonianze delle grazie continue che nel tempo ha elargito la Dispensatrice di grazie.

Udine sciolse domenica il voto espresso dal suo maggiore nel 1598 per rendimento di grazie alla Vergine per la cui intercessione la città veniva liberata dalla peste, ed all'omaggio di Udine precedeva l'omaggio dei devoti della Diocesi di cui diverse parrocchie svolgono in questa prima domenica di maggio altri voti solenni.

I pellegrinaggi si sono succeduti ininterrottamente dalle primissime ore del mattino, nonostante che l'interruzione di molti autoservizi avesse fatto temere una affluenza più scarsa degli anni scorsi. Ma la pietà e la fede non conoscono ostacoli. L'affluenza di pellegrini è stata quest'anno sensibilmente superiore a quella degli anni scorsi, consolante testimonianza di una devozione che ingratificante nel tempo e che trasmette alle prove e dal sacrificio. I pellegrinaggi si sono succeduti durante tutta la giornata. Al mattino i parroci forlani hanno celebrato diverse Messe al celebrato diverse Messe all'Altare della Madonna. Cifano tra gli altri molti i parroci di Ciconio, di Tomba di Mereto, di Moimacco. Le organizzazioni di Azione cattolica sono state largamente rappresentate in questo plebiscito d'omaggio alla Vergine.

Alle ore 11.15 si è celebrata la Messa solenne a scioglimento del voto della città di Udine. Il tempio presentava un aspetto grandioso, stipato sino all'invosimile di fedeli. La bella Basilica delle Grazie è adorna di simili spettacoli, ma quello offerto domenica scorsa dai fedeli, superava forse ogni altro precedente. S. E. l'Arcivescovo faceva il solenne ingresso nella Basilica, circondato e seguito dal reverendissimo Capitolo metropolitano al completo, e assisi in trono, presideva assistita dal cardinale, al servizio erano i chierici del Seminario. In «cornu epistolae» si disponevano le autorità tra le quali il vice podestà comm. dott. Tramonti in rappresentanza del Podestà e della civica amministrazione, secondo la lettera e lo spirito del decreto emanato dal Parlamento del Comune di Udine nel 1598, a testimonianza della Religione e della devozione loro. Valletti municipali in alta tenuta prestavano servizio d'onore.

Il rito solenne era accompagnato dalla cantoria di S. Cecilia della Metropolitana diretta dal maestro rev. don Pignani.

Al Vangelo, tra l'attento e devoto raccoglimento dei fedeli, S. E. monsignor l'Arcivescovo ha pronunciato un'elevata Omelia.

Ritornando all'origine del voto espresso da Udine nel 1598, mons. Nogara ha tessuto un nido in lode di Maria, Madre di misericordia e di consolazione, poiché tale si è dimostrata non solo per le miserie e le consolazioni, e la giustizia e la misericordia, ma e soprattutto perché ci ha dato la consolazione stessa in persona. Gesù Cristo, Deus solatus consolationis. Si è dimostrata ancora Regina delle vittorie la Madonna Santissima, debellando le eresie ricorrenti in ogni tempo.

Oggi noi dobbiamo impetrare dalla Vergine la pace e la giustizia e la dobbiamo chiedere a lei che è speculum iustitiae e Regina Pacis. La pace e la giustizia che noi dobbiamo chiedere nel tempo presente lo Spirito Santo le ha riunite assieme: Pax et iustitia osculatae sunt, perché la giustizia è foriera della pace ed è appunto la giustizia che noi dobbiamo cercare come terra desolata. Maria che si è compiaciuta di mostrarsi come speculum iustitiae.

Ha rilevato quindi Mons. l'Arcivescovo la dovizia di grazie di cui è testimonianza il Santuario ed ha concluso con una alata perorazione esprimendo l'augurio rivolto a tutto il popolo fedele di rinnovarsi presto uniti ancora sotto le volte della Basilica che contiene il profumo delle preghiere elevatesi nei secoli per cantare il gioioso Te Deum alla Madre delle Grazie e alla Regina delle Vittorie, di ringraziamento per la vittoria della nostra Patria e per la giusta pace che ne deriverà.

Alla fine della celebrazione della Santa Messa, S. E. l'Arcivescovo seguito processionalmente dalle autorità, dal Capitolo e dai celebranti si è portato all'Altare della Madonna per il canto del Te Deum di ringraziamento.

Durante tutto il pomeriggio la Basilica è stata affollata di fedeli, particolarmente numerosi intorno all'altare della Beata Vergine. Alle

11 maggio 1941

Giornata nazionale del Quotidiano Cattolico

Cattolici friulani!
Fatevi soci della Pia Unione di S. Francesco di Sales tra gli Amici dell'«Avvenire d'Italia».

La quota annua di L. 10 si riceve nei nostri uffici di via Treppo 3.

Lettori abbonatevi all'«Avvenire d'Italia».

Abbonati, procuratevi un nuovo abbonamento!

L'«Avvenire d'Italia» fu definito da S. S. Pio XI di s. m. «strumento insostituibile di apostolato».

Gli abbonamenti si ricevono anche presso il nostro ufficio udinese di via Treppo, 3.

Improvvisa visita

del Segretario del Partito

Partecipazione dell'Eccellenza Serena alla Giornata della Tecnica

Si è svolta domenica con grande fervore e brillantemente la seconda giornata della tecnica, manifestazione indetta dal Regime a sottolineare l'importanza predominante della tecnica nell'organizzazione sociale odierna. Gli Istituti educativi udinesi erano in linea, in pieno funzionamento normale, secondo le disposizioni impartite dal R. Provveditore agli Studi.

La cerimonia inaugurata indetta dal Provveditore agli Studi prof. Ciro Bortolotti si è svolta al R. Istituto Tecnico Industriale per costruttori aeronautici «Antonio Locatelli». Vi hanno presenziato le autorità politiche, tra le quali il Prefetto ed il Segretario Federale. Quasi al termine della breve cerimonia, giunse inaspettata il Segretario del Partito socialista A. de'ichi Serena, accolto da entusiastici applausi e da ovvia al Duce.

Seguivano quindi le visite delle autorità ai vari istituti d'educazione dell'ordine tecnico, mentre il Segretario del Partito, seguito dalle autorità si recava al campo sportivo per lasciare quindi la nostra città diretto a visite in Provincia e cioè a Codroipo, a Casarsa, a Pordenone e a Cividale.

Durante tutta la giornata domenica la numerosa folla ha visitato i vari istituti di educazione tecnica in normale attività di funzionamento, soffermandosi con vivo interesse nelle aule, nei laboratori, nei gabinetti sperimentali, accompagnati nella visita dagli insegnanti che fornivano ampiamente le spiegazioni richieste.

Vivo interesse ha suscitato anche la mostra di erboristeria organizzata in via Cavour dall'ortofloricoltore Fattori a cura del prof. Giuseppe Pozzo, valente istruttore e pioniere dell'erbisteria in Friuli.

La Giornata della Tecnica è pienamente riuscita ai suoi fini ed ha confermato in questa sua seconda edizione il valore e l'efficacia di rendere sempre più popolari i problemi dell'istruzione tecnica, cui si connettono i più vasti problemi della produzione moderna.

Ha sottolineato l'importanza ed il successo l'improvviso, inaspettato intervento del Segretario del Partito.

La visita al «Blanchini»

Domenica mattina alle 9, alle professionali arcivescovili femminili «Blanchini», dinanzi ad un scelto pubblico, da un prof. della Scuola, venne pronunciato il discorso d'apertura. Venne subito iniziata la visita ai reparti dove le alunne erano intente ai vari lavori. Con vera maestria parecchie alunne tessevano con tali a mano, stoffe di lana, tele di cotone, tappeti di Sirmine, carta celofan, altre confezionavano indumenti di cartiera, lavoravano a maglia, rattoppavano, ammendavano. Interessante il reparto dove le alunne facevano cesti in giunchi, scatole, giocattoli, fiori.

Attraverso il reparto pitture. La biancheria personale interessava soprattutto le giovani signore e signorine. Si poteva ammirare la perfetta esecuzione dei vari capi.

La Scuola ebbe l'onore di essere visitata dal Segretario del Partito, dal Prefetto della Provincia, dal Regio Provveditore agli studi i quali vivamente si compiacquero dell'ordinato funzionamento, s'interessarono di molte cose ed il Segretario del Partito disse: Questa è la vera scuola per la donna. Questi onorevoli signori guardarono i dolci fatti dalle alunne e trovarono eccellenti, dati i momenti attuali.

Per tutta la giornata una folla di visitatori continuò ad aggirarsi per i vari reparti. Si notarono professori delle Scuole Medie e Superiori, Direttori Didattici, maestri elementari con gruppi di alunne.

Si poté constatare che in questa Scuola le alunne ricevono una educazione completa, perché oltre ai lavori manuali attendono con serietà e buon profitto allo studio seguendo per intero i programmi ministeriali. La scuola è arricchita di titoli di studio hanno valore legale.

Il Segretario del Partito alla Casa Littoria

Domenica scorsa il Segretario del Partito dopo aver minuziosamente ispezionato nella Casa Littoria gli uffici della Federazione, ha tenuto rapporto ai gerarchi del Fascismo friulano.

L'Ecc. Serena si è intrattenuto con conversati, illustrando l'attuale momento storico e politico e tracciando

precise direttive sull'azione che ogni gerarca è chiamato ad assumere. Nel pomeriggio, il Segretario del Partito dopo avere reso omaggio ai Caduti in guerra nel tempio ossario, ha lasciato Udine per recarsi ad ispezionare alcuni Paesi della provincia.

A Codroipo

A Codroipo, accolto da una manifestazione di popolo acclamante al Duce, l'E. Serena ha voluto ricevere nella sede del Fascio famiglie di caduti, di combattenti e vari feriti per conoscere le loro condizioni e necessità. Ha poi rivolto parole di incitamento alla folla.

A Casarsa

A Casarsa ha passato in rassegna le organizzazioni del Partito che si erano schierate lungo il percorso e si è soffermato con i rurali del luogo, interessandosi dell'andamento della coltura e dei lavori agricoli.

A Pordenone

A Pordenone ha visitato la nuova Casa del Fascio dove è stato ricevuto da tutte le gerarchie locali e dalle organizzazioni.

Anche qui il Segretario del Partito ha voluto avvicinare i congiunti dei caduti e dei combattenti e coi quali si è intrattenuto affabilmente.

Chiamato da ardenti invocazioni al Duce ha rivolto vibranti parole alla folla, che frattanto si era adunata davanti alla casa del Fascio.

Festa delle «Lu-Guide»

Una splendida festa hanno avuto domenica 4 maggio le nostre Guide. Dopo una mattinata di intensa preparazione alla Basilica delle Grazie, nel pomeriggio le numerose guide, accompagnate dal loro Ass. Ecc. Mons. T. De'ichi, dal Presidente prof. Carlo R. De'ichi e dal Delegato Maestro, sign. T. De'ichi, si riunirono nella Sala del trono del Palazzo Arcivescovile per presenziare alla benedizione dell'Ass. Pastore, alla fine del loro corso di studio.

Salutato S. E. con vibrante entusiasmo, il Presidente presentò con brevi parole i giovani futuri dirigenti di A. C. che svolgono già con passione e fede la loro attività, assicurando che essi sono ben pronti a sacrificare quel bravo cuore che ora stanno offrendo il loro sacrificio alla Patria in armi. Invocò poi su di essi la paterna benedizione del Pastore.

Sorridendo benevolmente S. E. monsignor Arcivescovo rispose che le Guide sono in mezzo ai giovani e preferibile ancora essere in mezzo ai giovani di A. C. che non più se stessi. Dirigenzi. Portare il nome di Lu-Guide — continua S. E. — è amabilmente — significa essere paragonati alle guide vallose che, inespugnabili sulle alte vette dei nostri monti, portano alla meta gli alpinisti. Ma per poter essere guide sicure, bisogna avere cuore sano, polmoni robusti, conoscenza delle strade mulattiere e dei sentieri e di conseguenza precedere gli altri nell'erto cammino. Trasportando queste qualità nel campo dello spirito, anche le guide di domani saranno dirigenti sicuri e valorosi, che trascineranno gli altri compagni alla salvezza. In questi momenti difficili e decisivi per la nostra cara Patria — continuava S. E. — bisogna intensificare ancora la nostra opera di apostolato per portare ad essa tutto il nostro contributo spirituale.

Le nobili ed elevatissime parole di S. E. furono accolte da un subitico applauso.

Poi parlò, a nome di tutto il folto gruppo, lo studioso e prosodico, assicurando S. E. che i giovani di A. C. — e fra questi primi i giovani Lu-Guide — ameranno e serviranno sempre fedelmente la Chiesa e la Patria, se fosse necessario, anche fino al supremo olocausto.

S. E. si compiacque poi di posare con i giovani per un gruppo fotografico e impartì infine la benedizione Eucaristica nella sua Cappellina privata.

Opera di Protezione della Gioventù

Premiazione

Una bella festa di famiglia si è avuto all'opera di Protezione di Udine domenica 4 maggio.

Alla presenza di un bel numero di domestiche, s'è fatta la premiazione delle più fedeli al Ricreativo festivo che si tiene aperto tutte le domeniche.

In Via Crispi presso le Rev. Suore Ancelle della Carità.

Del Consiglio dell'Opera erano presenti la Presidente C.ssa Asquini, la C.ssa Maria Gropplero, la Marchesa Mangilli Braidà, la Sig.ra Quarantotto, il Rmo Don Paolo Urvicovich anche per l'Ass. Ecc. Mons. Bosco assente.

La Presidente C.ssa Asquini ed il Rev. Don Urvicovich rivolsero alle giovani belle parole di circostanza, lodando le premiate che frequentarono assiduamente il Ricreativo ed incitandole le altre a fare lo stesso per i grandi vantaggi che da tale frequenza ricaveranno.

Dopo la premiazione — svoltasi fra inni e canti festosi — le ottime suore offrirono alle ragazze un buon rinfresco e poi le accompagnarono a gruppi a visitare la Mostra della Tecnica presso la Scuola Professionale di Via Grazzano ed all'Istituto Aeronautico.

Sport

Il Segretario del Partito al campionato atletico per il GUF

Si sono conclusi domenica, alla presenza del Segretario del Partito, del Prefetto, del Federale e delle altre autorità cittadine i Campionati triennali di atletica per il GUF. La fucilissima manifestazione si è conclusa con la vittoria collettiva del GUF di Udine.

Il risultato nullo dell'incontro di Pisa

La squadra di calcio dell'Udinese torna imbattuta da Pisa. La divisione dei punti da noi proporzionata si è verificata e quanto di meglio poteva legittimamente sperare l'Udinese conferma con questo risultato nullo fuori casa contro uno squadrone agguerrito il suo indiscusso valore ed incassando un altro punto prezioso, si pone in queste ultime battute del campionato, in zona di tranquilla sicurezza.

I risultati delle altre partite concorrono a questo effettivo consolidamento della posizione dell'Udinese.

Il processo alle Assise

L'interrogatorio dell'imputato e dei primi testimoni

Si è iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise il processo contro Primo Bologna reo di avere ucciso la moglie Italia Corvaro con una rivoltella.

Presiede l'udienza il gr. uff. dottor Cardinali. La Corte è composta come nei processi precedenti. E' stato interrogato l'imputato il quale rievocava la sua triste vita coniugale, resa impossibile dalla incoerenza della moglie, e la sua uccisione deliberatamente ma di averla minacciata a scopo intimidatorio con l'arma dalla quale sarebbe accidentalmente partito il colpo fatale.

Sono quindi interrogati i testimoni tra i quali il padre dell'uccisa ed un superiore dell'imputato dalla cui deposizione risulta come il contegno della moglie era veramente pregiudiciale alla dignità e l'onore dell'imputato.

Si prevede che la sentenza potrà essere pronunciata soltanto mercoledì o giovedì prossimi.

Stato civile

3 Maggio 1941.
NATI 7 — Florenzi Alberto 5.0 nato di Giona — Florenzi Carlo 6.0 nato di Giona — Corona Elena 6.0 nato di Giuseppe — Costantini Giuliano 1.0 nato di Giona — Lodi Artina 1.0 nato di Florenzi — Duria Tiro 1.0 nato di Ugo — Fortunati Giancarlo 1.0 nato di Alessandro.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 3 — Valerio Giovanni falegname con Verigotti Rosa casalinga — Nigris Giuseppe geometra con Runcio Vincenza insegnante — Tarvisan Manlio impiegato con Oljetti Bonifemia casalinga.
MORTI 5 — Bazzato Virgilio di Giacomo A. 39 bruciante — Betuzzi Eugenio fu Angelo A. 33 viciato del fuoco — Rosamini Michele fu Giovanni A. 36 bruciante — Terpin Dorotea di Ugo A. 36 casalinga — Santarutti Remo giorni 16 di Giacomo.

Boletino demografico

4-5 maggio 1941-XIX

NATI 9
MORTI 8
MATRIMONI 3

Riassunto settimanale dal 28 aprile al 4 maggio:

NATI 35
MORTI 22
MATRIMONI 13

DALLA PROVINCIA

SACILE

La «Mostra della Tecnica»

La Mostra della Tecnica è stata organizzata dalla Direzione della Regia Scuola Magistrale «Ferrante Aporti».

Alle ore 9.30 ha avuto luogo l'inaugurazione col discorso della Direzione prof. Tarsilla Abramo, alla presenza delle autorità e del pubblico accorso numeroso. Seguiva quindi la visita della Mostra che si protrasse fino alle 12. Tutti hanno riportato dalla manifestazione impressioni entusiastiche.

Visita improvvisa del Segretario del Partito

Domenica 4 u. s. l'Eccellenza Adelchi Serena, Ministro Segretario del Partito, reduce dai principali centri della nostra Provincia è giunto nella nostra città, accompagnato dalle Gerarchie Provinciali, e accolto dall'ispettore Federale del Partito, dal Podestà, dal Segretario del Fascio locale, cittadini del Fascio maschili e femminili, delle organizzazioni della «GIL» e Insegnanti, dai vari Dopplavoro

Aziendali, da una vera folla di popolo. Alle 18 circa l'Eccellenza il Ministro Segretario del Partito, sceso dall'automobile e accolto dalle autorità civili, politiche, militari e religiose, ha fatto ingresso nella Casa Littoria, salutato da squilli di tromba e dalle calorose acclamazioni del popolo. Nella capace sala del Palazzo Flangini, ora Casa Littoria, il podestà cav. avvocato Piccin ha porto il saluto devoto e appassionato di Sacile patriottica e fascista, inneggiando alle fortune immanabili delle nostre armi. Intanto i presenti improvvisavano il canto degli inni della Patria e invocazioni appassionanti all'indirizzo del Duce.

Presse la parola a sua volta l'Eccellenza il Segretario del Partito, che con parola calda e avvincente, ha elogiato l'alto spirito di attaccamento al Regime del popolo lavoratore di Sacile, invitando tutti i presenti a rivolgersi un pensiero riconoscente al Duce, Ripetute e appassionante acclamazioni al Duce hanno salutato le parole del Segretario del Partito, che è stato oggetto di entusiastiche manifestazioni anche al suo congedo alla nostra città.

La morte di un Eroe
Trasportata su un'autofunebre, è transitata per Sacile, l'altra sera, la salma del soldato Cini Enrico, di Oronico Inferiore (Zoppola, provincia di Udine), appartenente al glorioso 710 Fanteria. Era stato ferito gravemente sul fronte greco-albanese.

Il Caduto è cugino del nostro Capellano alle Opere Pie D. Pietro Dorischi e prof. dr. Nuciforo, e dagli insegnanti, sono giunte le gerarchie e le autorità.

Nell'aula si trovavano pure al completo oltre duecentocinquanta studenti, tutti in uniforme della GIL.

Risuonato fervido il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato dal rappresentante del Partito, ha preso la parola il Direttore della Scuola, prof. Nuciforo, il quale attraverso una chiara ed appassionata esposizione, ha illustrato gli scopi che si prefigge la «Giornata» sottolineando come la R. Scuola di Avviamento di Pordenone con i suoi duecentocinquanta alunni vada sempre più assumendo tra gli istituti di carattere tecnico-professionale, una notevole importanza ed una particolare fisicità adeguata ai bisogni della gioventù pordenonese della fervida attività del nostro centro. Seguendo le sagge direttive della «Carta della Scuola» che agli istituti di carattere tecnico ha assegnato una importantissima insostituibile funzione, la Scuola cittadina che riassume le tradizioni di un glorioso passato prosegue i suoi compiti che sono quelli di formare l'italiano nuovo che deve essere degno del radioso domani che si sta preparando alla Patria Imperiale. Nella visione di quella grande ora, il prof. Nuciforo ha invitato i presenti a rivolgere un riconoscente pensiero ai Combattenti, ed in modo particolare ai gloriosi Caduti che con la loro sacrificio, hanno spianato la via per la nostra futura prosperità. Un rinnovato grido di fede nei reggimenti dell'Italia fascista ha coronato le belle parole del Direttore.

CODROIPO

Prezzo delle carni

Visto la circolare N. 10058 in data 29 aprile 1941-XIX del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, con la quale si stabilisce il prezzo delle carni bovine fresche, determina che a datare dal 1.0 maggio corrente detto prezzo è il seguente:

Carne di manzo: 1.0 taglio, L. 13.80 al Kg. (con osso); 2.0 taglio, L. 10.20 al Kg.; 3.0 taglio, L. 7.00 al Kg.; 4.0 taglio, L. 6.00 al Kg.; polpa lire 18; filetto L. 19.40.

Carne di vacca: 1.0 taglio, L. 11.80 al Kg. (con osso); 2.0 taglio, L. 8.50 al Kg.; 3.0 taglio, L. 6.40 al Kg.; 4.0 taglio, L. 5.40 al Kg.; polpa L. 15.50 al Kg.; filetto L. 17.20 al Kg.

Carne di vitello: 1.0 taglio L. 13.60 al Kg. (con osso); 2.0 taglio 11.60 al Kg.; 3.0 taglio, L. 8.60 al Kg.; 4.0 taglio, L. 8.00 al Kg.; 5.0 taglio, L. 16.30 al Kg.

CIVIDALE

Segretari dei Fasci a rapporto

Domani mercoledì 7 corrente alle ore 15 nella Casa del Littorio l'ispettore del P. N. F. geom. cav. Alfonso Rizzoli, terrà rapporto ai Segretari Politici delle zone.

Dalmazia redenta

Questo è il tema che svolgerà oggi martedì 6 corrente alle ore 20.30 nella Casa del Littorio, lo studente Paolo Di. Autorità, fascisti e cittadinanza sono invitati ad intervenire all'interessante lezione.

La scomparsa di un venerando Sacerdote

Fra il compianto generale del Clero e della cittadinanza è scomparso il venerando Sacerdote Canonico e custode della Basilica Mons. Sebastiano Ferrino che dal 1926 prestava la sua missione nel nostro Duomo. Fu un esemplare Sacerdote, fornito scrittore su vari giornali e bollettini cattolici, non escluso quello di Castelnuovo che mensilmente portava un suo scritto, buono affabile generalmente amato, il le giovani alunni sono state iniziate dalla prof.ssa Rina Puragliesi.

La rassegna più propriamente affine alla Scuola, e cioè quella dell'applicazione commerciale, che occupava un'intera aula, si è presentata degna di elogio. Nella loro fatica, i giovani hanno avuto per competenti guide, oltre al Direttore prof. Nuciforo, l'insegnante di ragioneria prof. dott. Vittorio del Favre.

Nel lasciare la Scuola, le gerarchie si sono vivamente congratulate con il Direttore e gli insegnanti per la loro attività.

Per le famiglie di Caduti

Gli impiegati e operai del Consorzio Acquedotto Polina hanno versato al Segretario del Fascio L. 50 da devolvere alle famiglie bisognose di Caduti in guerra.

Atti onesti

Dorlig Antonio, gestore della R. Privativa in via Roma ha rinvenuto un portamonete con L. 135 e Virgilio Per di Prepotin un altro portamonete con L. 137, somme subito restituite ai legittimi proprietari.

Il Giornata della Tecnica

Si è svolta domenica la seconda giornata della tecnica. Tanto alla R. Scuola Industriale in Largo Bolani quanto alla R. Scuola di Avviamento (a tipo commerciale) in via del Collegio, si sono inaugurate le importanti mostre dei lavori eseguiti dagli allievi.

GORIZIA

La morte di un valoroso ufficiale

Il dott. Nino Venezia Medico Volontario su Fronte Albanese trovò gloriosa morte nel compimento del suo ufficio. Ai Genitori preghiamo, con i nostri umili, quelli diviti d'In Federe. Per ardire e costanza nel servizio, malgrado la malattia lo avesse già colpito il dott. Venezia era stato proposto per una medaglia d'argento.

Settimana della Madre nella Parrocchia di Piazzetta

Anche quest'anno per iniziativa dell'Unione donne di Azione Cattolica di S. Vito e Modesto si tiene la Settimana della Madre.

La Mamma della parrocchia sono accorse numerose alla Settimana e alle conferenze tenute dal Rev. Padre Beniamino da Enego.

Alla mattina del 27 aprile le Mami si accostavano a ricevere l'Inno Eucaristico.

Nel pom. Chiusura di ringraziamento, benedizione Eucaristica, brevi parole d'incitamento alle Mami e ai fanciulli iscritti all'Azione Cattolica, e distribuzione delle Pagine.

PORDENONE

La seconda «Giornata della Tecnica»

La cerimonia alla R. Scuola di Avviamento e la Mostra alla scuola «Galvani»

La II «Giornata della tecnica», si è svolta in un clima di fervore. Ciò per merito primo delle nostre due scuole di carattere tecnico-professionale — la R. Scuola di Avviamento a tipo commerciale — Giovanni Antonio da Pordenone — e la Scuola Professionale di disegno «Andrea Galvani» — i cui presidi ed insegnanti hanno saputo, con intelligente operosità, organizzare manifestazioni degne del migliore rilievo e di alto valore propagandistico.

Alla R. Scuola Professionale di Avviamento, la cerimonia celebrativa ha avuto luogo alle ore 10. Al cancello d'ingresso, prestava servizio un reparto in armi di studenti avanguardisti. Organizzati della GIL prestavano pure servizio d'onore lungo la scala d'ingresso e nel salone maggiore dominato sullo sfondo da una grande immagine del Duce. Ricevuto dal Preside, prof. dr. Nuciforo, e dagli insegnanti, sono giunte le gerarchie e le autorità.

Nell'aula si trovavano pure al completo oltre duecentocinquanta studenti, tutti in uniforme della GIL.

Risuonato fervido il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato dal rappresentante del Partito, ha preso la parola il Direttore della Scuola, prof. Nuciforo, il quale attraverso una chiara ed appassionata esposizione, ha illustrato gli scopi che si prefigge la «Giornata» sottolineando come la R. Scuola di Avviamento di Pordenone con i suoi duecentocinquanta alunni vada sempre più assumendo tra gli istituti di carattere tecnico-professionale, una notevole importanza ed una particolare fisicità adeguata ai bisogni della gioventù pordenonese della fervida attività del nostro centro. Seguendo le sagge direttive della «Carta della Scuola» che agli istituti di carattere tecnico ha assegnato una importantissima insostituibile funzione, la Scuola cittadina che riassume le tradizioni di un glorioso passato prosegue i suoi compiti che sono quelli di formare l'italiano nuovo che deve essere degno del radioso domani che si sta preparando alla Patria Imperiale. Nella visione di quella grande ora, il prof. Nuciforo ha invitato i presenti a rivolgere un riconoscente pensiero ai Combattenti, ed in modo particolare ai gloriosi Caduti che con la loro sacrificio, hanno spianato la via per la nostra futura prosperità. Un rinnovato grido di fede nei reggimenti dell'Italia fascista ha coronato le belle parole del Direttore.

Quindi le autorità hanno visitato la Mostra didattica allestita in due aule adiacenti, e formata da una copiosa messe di lavori di pratica commerciale, di merceologia di dattilografia ecc. Rileviamo doveroso segnalare gli ottimi saggi di disegno eseguiti dagli alunni sotto la guida del prof. Pio Rossi, quelli di plastica eseguiti sotto l'insegnamento dello scultore Gino Batta Artico, di legatoria la cui arte è stata insegnata dall'ottimo artigiano Ernesto Barbaro, ed infine i lavori di ricamo nei quali le giovani alunne sono state iniziate dalla prof.ssa Rina Puragliesi.

La rassegna più propriamente affine alla Scuola, e cioè quella dell'applicazione commerciale, che occupava un'intera aula, si è presentata degna di elogio. Nella loro fatica, i giovani hanno avuto per competenti guide, oltre al Direttore prof. Nuciforo, l'insegnante di ragioneria prof. dott. Vittorio del Favre.

Nel lasciare la Scuola, le gerarchie si sono vivamente congratulate con il Direttore e gli insegnanti per la loro attività.

Nella stessa mattinata, è stata aperta anche la Mostra della nostra benemerita Scuola professionale «Andrea Galvani» fucina di tanti ottimi giovani avviati all'attività industriale ed artigianale. Anche questa rassegna ha offerto al pubblico che l'ha visitata numeroso fino a sera, una chiara idea di quanto sia provvista ed insostituibile alla vita locale questa Scuola che pur vanta un glorioso passato e che con l'appoggio mai venuto meno delle autorità, potrà in un prossimo avvenire essere suscettibile ancor maggiori sviluppi. Alla graditudine degli scolari, si è aggiunta l'ammirazione e l'elogio della cittadinanza, verso il Direttore prof. Zanini e lo scelto stuolo dei valorosi insegnanti che tante ore della loro giornata dedicano a questa Scuola preparando

I premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 5 sera. Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le operazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX, per le Serie dei Buoni di guerra, 1940, appresso indicate:

Serie Z — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.171.818 e 1.391.631. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 254.371, 783.121, 1.380.242 e 1.833.237. I cinquanta premi di lire 10 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.319, 14.677, 111.190, 125.289, 172.671, 207.463, 241.699, 263.376, 278.818, 306.244, 375.010, 526.480, 550.578, 711.048, 765.664, 799.169, 813.821, 836.118, 908.134, 919.121, 931.745, 975.233, 982.873, 992.982, 1.064.316, 1.065.041, 1.094.033, 1.105.317, 1.137.325, 1.222.049, 1.275.289, 1.397.112, 1.354.141, 1.490.042, 1.441.006, 1.472.104, 1.568.803, 1.578.660, 1.613.442, 1.622.685, 1.722.541, 1.702.376, 1.801.322, 1.857.906, 1.852.025, 1.889.248, 1.894.044, 1.102.307, 1.906.286 e 1.909.039.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della serie Z, si riportano i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione, e di lire 500 mila, estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.702.850 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.350.915.

Serie AA — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 12.887 e 1.730.670. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 619.480, 657.797, 1.519.703 e 1.748.698. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 24.426, 39.310, 39.565, 82.327, 146.398, 160.640, 208.261, 328.987, 330.281, 402.886, 448.245, 541.195, 546.454, 579.072, 508.064, 616.415, 616.845, 639.314, 643.173, 646.038, 656.646, 675.896, 827.467, 878.693, 934.844, 1.063.876, 1.074.021, 1.090.994, 1.109.617, 1.134.369, 1.235.633, 1.238.357, 1.273.948, 1.299.439, 1.375.270, 1.544.726, 1.545.250, 1.565.849, 1.560.592, 1.805.800, 1.618.331, 1.639.924, 1.660.070, 1.802.655, 1.818.589, 1.847.636, 1.939.417, 1.945.785, 1.954.382 e 1.961.188.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della serie AA, si riportano i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 634.567 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.846.270.

Spettacoli per i soldati nella Giornata dell'Impero

ROMA, 5 sera. E' stato disposto, d'intesa tra il Ministro Segretario del Partito ed il Ministro della Cultura popolare che per l'occasione del 9 maggio, "Giornata dell'Esercito e dell'Impero", abbiano luogo nelle principali città d'Italia spettacoli teatrali e delle Forze Armate con la prestazione gratuita di artisti, gestori di teatri e masse.

L'Opera Nazionale Dopolavoro provvederà all'attuazione delle iniziative.

La celebrazione in Italia della "Giornata della Tecnica"

S. Ecc. Ricci alla cerimonia di Roma

ROMA, 5 sera. Ieri è stata celebrata in tutta Italia, la "seconda Giornata della tecnica", che ha posto, ancora una volta, in prima linea, la scuola, considerata fucina e laboratorio di esperienze e di studi, per formare una solida competenza specifica nelle giovani generazioni.

A Roma, nel vasto quadro delle manifestazioni celebrative, ha avuto la premiazione degli inventori partecipanti al Concorso nazionale delle invenzioni, bandito dalla Confederazione fascista professionisti ed artisti. La cerimonia si è svolta nel salone del Ministero delle Corporazioni, affollatissimo di personalità della scienza e del lavoro e della quasi totalità degli inventori premiati. Al tavolo della presidenza erano il Ministro delle Corporazioni, Ricci, il Sottosegretario all'Educazione nazionale e alle Corporazioni, Bodrero e Amicucci, il Vice Segretario del P. N. F. Pasci, e il Presidente della Confederazione fascista professionisti ed artisti, Cons. naz. Di Marzio.

Ha preso, per primo, la parola lo stesso Ministro, che ha efficacemente sottolineato il significato e l'importanza della manifestazione nel quadro operativo e fattivo della seconda Giornata della Tecnica, che esalta e premia le conquiste del lavoro scientifico.

Dopo il Ministro, il Presidente della Confederazione ha pronunciato fervide parole.

Ha fatto, quindi, seguito il Commissario del Sindacato fascista inventori, Cons. naz. Artemio Ferrarini. Egli ha comunicato che i concorrenti al secondo Concorso e premi della Giornata della Tecnica sono stati 687. Ha posto pure in rilievo il valore dell'attuale concorso.

Infine ha parlato il Sottosegretario dell'Educazione Nazionale, che ha portato l'adesione della Scuola alla cerimonia, di quella Scuola che prepara, con proficuo ed assiduo fervore, i giovani professionisti di domani.

Tutti gli oratori sono stati applauditi. Si è proceduto, quindi, alla premiazione, fatta personalmente dal Ministro Ricci. Hanno avuto l'onore del Duce, il dott. Luigi Amati, l'ing. Bonaventura Benaglio, l'ing. Carlo Busca, la Magneti Marelli, il comm. Mario Olivo, la Società Anonima Pignone, l'ing. Palmiro Polidori, il dott. Alberto Quentini, il prof. Vasco Ronchi, la Società Anonima S. Rocco, e il dott. Carlo Giuseppe Sestini. I premiati in denaro sono stati 37, con diplomi di benemerenza 95, con diplomi di incoraggiamento 88.

La Giornata è stata pure celebrata

Il miracolo di S. Gennaro

NAPOLI, 5. Sabato si sono svolte le tre solenni processioni processionali in onore di S. Gennaro. Il busto del Patrono e le ampolline contenenti il sangue sono state trasportate da un imponentissimo corteo cui partecipavano il Cardinale di Napoli nella Basilica di Santa Chiara e alle ore 16 hanno avuto inizio le preghiere per ottenere la rinnovazione del prodigio. Le preghiere si sono svolte fino alle 20 circa. Quindi per disposizione speciale le sacre ampolline sono state trasportate in Duomo alle 22.30 fra la più intensa commovente del popolo che grida il tempio il miracolo si è verificato.

L'andamento dell'Istituto Luce

ROMA, 5 sera. Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Fascista, Presidente dell'Istituto Luce, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto, con particolare riguardo all'attività di guerra. Il Duce, compiaciuto per i risultati raggiunti, ha impartito le direttive per l'attività futura. (Stefani)

Il direttore federale di Milano ricevuto dal Duce

ROMA, 5. Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il Direttore dell'Organizzazione dei Fascisti e del Fascio di combattimento di Milano.

Il Segretario federale Impolito ha rivolto al Duce la viva espressione di gratitudine del Fascismo e del popolo milanese per l'onore concesso ed ha esposto i dati relativi all'inquadramento delle forze che si riassumono in 238 Fasci e 50 Gruppi rionali con 1 milione 380.233 iscritti delle varie organizzazioni maschili, femminili e giovanili, massa viva e potente guidata da circa 30.000 gerarchi di vario grado.

Ha quindi illustrato la situazione politica economica e sociale della Provincia, assicurando il Duce che egli, come sempre e più di sempre, l'anima del milanese vibra in un'alta tensione ideale fatto di opere tenaci e di scondinata fedeltà. Il Duce dopo avere elogiato l'alto spirito ed il fervore che contraddistinguono l'azione del Fascio milanese ed i suoi valori nei gerarchi agli ordini del Fascio Impolito, ha ricordato i doveri a cui sono tenuti in questo storico momento i fascisti che hanno il compito di realizzare nel segno del Littorio la vittoria delle armi ed i postulati della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto termine vibranti allentissime acclamazioni dei gerarchi presenti che hanno elevato al Duce gli inni della vigilia fascista.

Le direttive del Duce all'IRI

ROMA, 5. Il Duce ha ricevuto presente il Ministro delle Finanze il Presidente ed il Direttore generale dell'Istituto Ricostruzione Industriale i quali gli hanno presentato la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1940 approvato negli giorni. Detti bilancio si chiude con un supero di oltre 97 milioni di cui circa 71 milioni rappresentano guadagni sulle cessioni di attività fatte durante il 1940 e L. 26 milioni rappresentano il saldo conto economico (rendite e spese) dell'esercizio.

Il Duce si è compiaciuto di questi risultati e ha confermato ai direttori dell'IRI le direttive finora impartite per l'azione dell'ente. Costatata la saldezza patrimoniale dell'ente stesso, il Duce ha deciso che in aggiunta alle provvidenze già disposte nel dicembre scorso dalle riserve dell'Istituto, venga prelevata la somma di L. 10 milioni ed accantonata per essere impiegata, appena cessi lo stato di guerra, per l'istruzione di speciali corsi accolti per la preparazione alle carriere industriali di ex combattenti in modo che questi possano recuperare il tempo dedicato al servizio della Patria in armi.

Decreti della "Gazzetta Ufficiale"

ROMA, 5. La "Gazzetta Ufficiale" reca il R. D. 17 marzo 1941-XIX del riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in Parrocchia della chiesa di San Nicolò Vescovo, in Frazione Rivalde del comune di Pianiga, in Provincia di Venezia.

La "Gazzetta Ufficiale" pubblica il R. M. 26 aprile 1941-XIX recante modificazioni allo Statuto del Consorzio agrario provinciale di Ferrara ed a quello del Consorzio agrario provinciale di Firenze.

Con D. M. 29 marzo, pubblicato oggi, sta sera nella "Gazzetta Ufficiale" è stato costituito, ai sensi della Legge 13 giugno 1940-XVII e del D. M. 3 ottobre 1940-XVII, nel sede in Padova, il Consorzio interprovinciale di Padova, Venezia e Rovigo per la raccolta, il riciclaggio, la salatura ed il collocamento delle pelli grezze bovine ed equine. Presidente e Vice presidenti del Consorzio sono stati rispettivamente nominati Garbin Guglielmo, Chiesa Vincenzo e Fabris Marino.

La morte del ten. Paolo Badoglio nell'adempimento del dovere

ROMA, 5. Il 30 aprile è perito nell'adempimento del dovere il Tenente di complemento dell'Arma Aeronautica Duca Paolo Badoglio di Addis Abeba, figlio del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Volontario di guerra, aveva preso parte alla campagna etiopica ed alle operazioni sul fronte occidentale.

Da tre mesi era in servizio presso una squadriglia in Africa Settentrionale. Era decorato della medaglia d'argento al V. M.

Disciplina di guerra

Lattivendoli punti

Messina, 5 sera. Il Prefetto di Messina, essendo risultato, dagli esami di laboratorio eseguiti sui campioni prelevati dai vigili sanitari, comunali e provinciali, che i lattivendoli Gruppi Anna, Villari Francesco, Scarcella Rosaria e Cui, sotto Angela eseguivano la vendita a domicilio di latte annacquato dal 10 al 33 per cento, ha disposto, nei riguardi dei medesimi, il ritiro della licenza di vendita, da 40 giorni a tre mesi, e la loro denuncia all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene previste dalle vigenti disposizioni di materia. (Stefani)

Il miracolo di S. Gennaro

NAPOLI, 5. Sabato si sono svolte le tre solenni processioni processionali in onore di S. Gennaro. Il busto del Patrono e le ampolline contenenti il sangue sono state trasportate da un imponentissimo corteo cui partecipavano il Cardinale di Napoli nella Basilica di Santa Chiara e alle ore 16 hanno avuto inizio le preghiere per ottenere la rinnovazione del prodigio. Le preghiere si sono svolte fino alle 20 circa. Quindi per disposizione speciale le sacre ampolline sono state trasportate in Duomo alle 22.30 fra la più intensa commovente del popolo che grida il tempio il miracolo si è verificato.

L'andamento dell'Istituto Luce

ROMA, 5 sera. Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Fascista, Presidente dell'Istituto Luce, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto, con particolare riguardo all'attività di guerra. Il Duce, compiaciuto per i risultati raggiunti, ha impartito le direttive per l'attività futura. (Stefani)

Il direttore federale di Milano ricevuto dal Duce

ROMA, 5. Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il Direttore dell'Organizzazione dei Fascisti e del Fascio di combattimento di Milano.

Il Segretario federale Impolito ha rivolto al Duce la viva espressione di gratitudine del Fascismo e del popolo milanese per l'onore concesso ed ha esposto i dati relativi all'inquadramento delle forze che si riassumono in 238 Fasci e 50 Gruppi rionali con 1 milione 380.233 iscritti delle varie organizzazioni maschili, femminili e giovanili, massa viva e potente guidata da circa 30.000 gerarchi di vario grado.

Ha quindi illustrato la situazione politica economica e sociale della Provincia, assicurando il Duce che egli, come sempre e più di sempre, l'anima del milanese vibra in un'alta tensione ideale fatto di opere tenaci e di scondinata fedeltà. Il Duce dopo avere elogiato l'alto spirito ed il fervore che contraddistinguono l'azione del Fascio milanese ed i suoi valori nei gerarchi agli ordini del Fascio Impolito, ha ricordato i doveri a cui sono tenuti in questo storico momento i fascisti che hanno il compito di realizzare nel segno del Littorio la vittoria delle armi ed i postulati della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto termine vibranti allentissime acclamazioni dei gerarchi presenti che hanno elevato al Duce gli inni della vigilia fascista.

Le direttive del Duce all'IRI

ROMA, 5. Il Duce ha ricevuto presente il Ministro delle Finanze il Presidente ed il Direttore generale dell'Istituto Ricostruzione Industriale i quali gli hanno presentato la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1940 approvato negli giorni. Detti bilancio si chiude con un supero di oltre 97 milioni di cui circa 71 milioni rappresentano guadagni sulle cessioni di attività fatte durante il 1940 e L. 26 milioni rappresentano il saldo conto economico (rendite e spese) dell'esercizio.

Il Duce si è compiaciuto di questi risultati e ha confermato ai direttori dell'IRI le direttive finora impartite per l'azione dell'ente. Costatata la saldezza patrimoniale dell'ente stesso, il Duce ha deciso che in aggiunta alle provvidenze già disposte nel dicembre scorso dalle riserve dell'Istituto, venga prelevata la somma di L. 10 milioni ed accantonata per essere impiegata, appena cessi lo stato di guerra, per l'istruzione di speciali corsi accolti per la preparazione alle carriere industriali di ex combattenti in modo che questi possano recuperare il tempo dedicato al servizio della Patria in armi.

Decreti della "Gazzetta Ufficiale"

ROMA, 5. La "Gazzetta Ufficiale" reca il R. D. 17 marzo 1941-XIX del riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in Parrocchia della chiesa di San Nicolò Vescovo, in Frazione Rivalde del comune di Pianiga, in Provincia di Venezia.

La "Gazzetta Ufficiale" pubblica il R. M. 26 aprile 1941-XIX recante modificazioni allo Statuto del Consorzio agrario provinciale di Ferrara ed a quello del Consorzio agrario provinciale di Firenze.

Con D. M. 29 marzo, pubblicato oggi, sta sera nella "Gazzetta Ufficiale" è stato costituito, ai sensi della Legge 13 giugno 1940-XVII e del D. M. 3 ottobre 1940-XVII, nel sede in Padova, il Consorzio interprovinciale di Padova, Venezia e Rovigo per la raccolta, il riciclaggio, la salatura ed il collocamento delle pelli grezze bovine ed equine. Presidente e Vice presidenti del Consorzio sono stati rispettivamente nominati Garbin Guglielmo, Chiesa Vincenzo e Fabris Marino.

La morte del ten. Paolo Badoglio nell'adempimento del dovere

ROMA, 5. Il 30 aprile è perito nell'adempimento del dovere il Tenente di complemento dell'Arma Aeronautica Duca Paolo Badoglio di Addis Abeba, figlio del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Volontario di guerra, aveva preso parte alla campagna etiopica ed alle operazioni sul fronte occidentale.

Da tre mesi era in servizio presso una squadriglia in Africa Settentrionale. Era decorato della medaglia d'argento al V. M.

Disciplina di guerra

Lattivendoli punti

Messina, 5 sera. Il Prefetto di Messina, essendo risultato, dagli esami di laboratorio eseguiti sui campioni prelevati dai vigili sanitari, comunali e provinciali, che i lattivendoli Gruppi Anna, Villari Francesco, Scarcella Rosaria e Cui, sotto Angela eseguivano la vendita a domicilio di latte annacquato dal 10 al 33 per cento, ha disposto, nei riguardi dei medesimi, il ritiro della licenza di vendita, da 40 giorni a tre mesi, e la loro denuncia all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene previste dalle vigenti disposizioni di materia. (Stefani)

La Trieslina conserva il titolo

Come previsto, la partita di riscontro giocata dai campioni d'Italia contro la volenterosa squadra bavese è terminata con la vittoria dei triestini che si sono così conquistata per un'altra volta la proprietà dello scudetto. Attendiamo che la lumaca e pesante macchina burocratica federale si muova a stabilire fra quanti anni Paroli e Napoli dovranno incontrarsi di nuovo oppure per decidere qualcosa d'altro in merito all'ormai quarantennale "caso" che li trascina pesantemente di mese in mese.

La S. G. Trieslina ha battuto il Padova col punteggio di 6 a 2. Ecco ora la classifica... non definitiva almeno per quanto riguarda i retrocedenti e la posizione degli incontrati: 1. Trieslina: incontri 18, punti 33. Campione d'Italia A. XIX: 2.0 Borletti: inc. 18, p. 33; 3.0 River, inc. 18, p. 30; 4.0 Paroli, inc. 17, p. 29; 5.0 Padova, inc. 18, p. 27; 6.0 Virtus, inc. 18, p. 36; 7.0 Giorgione, inc. 18, p. 25; 8.0 Pirelli, inc. 18, p. 24; 9.0 Napoli, inc. 17, p. 23; 10.0 Livorno, inc. 18, p. 18, retrocessa in serie B.

HOCKEY SU PRATO

Il Guf Genova campione d'Italia

Il Girone finale del campionato nazionale è terminato oggi a Ferrara. Al termine degli incontri è risultato vincitore il G.U.F. Genova che si riconferma perciò campione italiano. Ecco la classifica: 1. G.U.F. Genova: 5.0 campione d'Italia A. XIX: 2.0 Ministero L.P. Roma, p. 4.0; 3.0 G.U.F. Pisa, p. 2; 4.0 G.U.F. Bologna, punti 1.

Il primo giorno di Lubiana italiana

LUBIANA, 5. La notizia della costituzione della Lubiana di Lubiana e della sua annessione al Regno d'Italia, è stata appresa nel capoluogo dei territori sloveni occupati con la prima emissione del giornale radio del pomeriggio di Sabato.

Subito dramata pure dall'agenzia Stefani è stata resa nota diffusamente dalle edizioni straordinarie dei quattro quotidiani che pubblicano a Lubiana i quali con grosse teste di titoli sulla prima pagina, con la riproduzione delle effigi della Maestà del Re e l'Imperatore, del Duce e con note editoriali, hanno posto nel massimo risalto lo storico avvenimento.

Non era prevista una così rapida risoluzione della situazione eccezionale in cui questi territori si erano trovati e trovano con l'occupazione e quindi la sensazione immediata è stata di sorpresa e di grande sollievo insieme.

Ancora prima dell'uscita dei giornali i primi a rendersi interpreti di questo stato d'animo sono stati gli esponenti di tutta la regione i quali si sono recati al Commissariato civile per manifestare in forma solenne ed ufficiale al Commissario il loro sentimento di esplicita adesione all'atto costituzionale e alla forma ed esito dato dal Governo fascista e quindi esprimere la più grande devozione verso la Maestà del Re e l'Imperatore e gratitudine vivissima per il Duce il quale, con la sua illuminata decisione ha dimostrato intendere profondamente le aspirazioni e gli interessi delle popolazioni slovene che da oggi entrano a far parte integrante del Regno d'Italia.

Insieme con l'ex Bano si sono presentati al Commissario tutti gli esponenti politici, i capi delle Camere e delle organizzazioni economiche, industriali e finanziarie dei professionisti e delle organizzazioni operaie tantoché si può dire veramente che tutte le categorie e tutti i ceti erano di fatto rappresentati in modo genuino e totalitario.

Subito dopo è giunto a rendere atto di omaggio il Vicario del Vescovo. Il commissario ha dato letto il decreto reale e quindi ha pronunciato brevi parole esprimendo la volontà dell'Italia fascista di governare con assoluta autorità fermezza ma con giustizia umana e comprensione dei bisogni delle popolazioni.

Alla fine della riunione i rappresentanti sloveni hanno levato il quadruplice grido di viva il Re, viva il Duce, viva l'Italia, viva la provincia di Lubiana.

La notizia del Decreto ha suscitato manifestazioni di vasto consenso, e migliaia di vessilli tricolori e festosi con la insegna del fascio sono stati esposti alle facciate delle case.

Anche nelle località rurali l'esposizione di altre migliaia di tricolori è stata testimonianza di schietto giubilo per la grande giornata. Da tutte le località sindaci e capi di organizzazioni hanno continuato ad inviare durante la giornata dichiarazioni di lealismo a nome delle popolazioni. I giornali si sono fatti eco della favorevole adesione prodotta dalla proclamazione dell'annessione, nello spirito pubblico.

Alta Casa nazista di Napoli, presenti il Cons. generale di Germania, le rappresentanze del Partito nazista, il Prefetto, il Federale, è stata celebrata la Festa del Lavoro tedesco.

Industria Ottica Meccanica CORRADO CONTI - Senigallia

Per quanto riguarda la corsa di dimero che tentativi di fuga ve ne sono stati più d'uno ma nessuno con esito notevole poiché troppo brevi erano i tratti che si prestavano alle produzioni degli scattatori, quanto ai velocisti preferivano un arrivo in gruppo; ed è fatti han dimostrato che non avevano torto. In una corsa con 100 metri di ben ventiquattro uomini aveva la meglio Leoni che si produceva in uno dei suoi ammirati scatti finali. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Leoni Adolfo di Rieti, che compie 1 Km. 345.400 in ore 7.19.27, alla media di Km. 33.041; 2. Bini Aldo di Prato; 3. Cinelli Cino di Firenze; 4. Corrieri Giovanni di Messina (primo degli indipendenti); 5. Barzili Gino di Firenze; 6. Favalli; 7. Mollo; 8. Vi. Crippa; 9. Crippa; 10. Crippa; 11. Crippa; 12. Benedetti; 13. Volpi; 14. Succo; 15. Lucotti; 16. Fondi; 17. Ballo; 18. Valenti, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 19. Introzzi, in ore 7.23.30; 20. Landi; 21. Taddei Edoardo; 22. Rogora; 23. Bernacchi; 24. Rinaldi; 25. Magni; 26. Cerasa; 27. Saponetti; 28. Amadori; 29. Magni Giuseppe.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 4 — Rendita 3 1/2 % f. m. 75.35 — Id. 5 % c. 94.30 — Id. f. m. 94.45 — Rendim. 5 % c. 96.25 — Id. f. m. 96.50 — Id. 3 1/2 % f. m. 74.35 — Venezia 3 1/2 % 16.50 — B.T.N. 941.55 100 — Id. 943.45 100 — Rendim. B.T.N. 4 % ord. 424 — Id. conv. 464.50 — Id. 5 % 470.50 — Venezia 4 % ord. 450 — Id. conv. 461 — Azioni: Assic. Gen. 980 — Sna Viscosa 563 — Monte Amiata 570 — Montecatini 221.50 — Fiat 689 — Adriatica El. 227 — Emil. Esco. El. 770 — Cambi: Zurigo 400 — Berlino 780 — Nuova York 19.80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 4 — Rendita 3 1/2 % 75.30 — Id. f. m. 75.35 — Id. 5 % c. 94.35 — Id. f. m. 94.35 — Rendim. 5 % c. 96.40 — Id. f. m. 96.50 — Id. 3 1/2 % f. m. 74.35 — Venezia 3 1/2 % 16.50 — B.T.N. 941.55 100 — Id. 943.45 100 — Rendim. B.T.N. 4 % ord. 424 — Id. conv. 464.50 — Id. 5 % 470.50 — Venezia 4 % ord. 450 — Id. conv. 461 — Azioni: Assic. Gen. 980 — Sna Viscosa 563 — Monte Amiata 570 — Montecatini 221.50 — Fiat 689 — Adriatica El. 227 — Emil. Esco. El. 770 — Cambi: Zurigo 400 — Berlino 780 — Nuova York 19.80.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 4 — Rendita 3 1/2 % cont. 94.15 — Id. f. m. 94.45 — Prest. Rendim. 3 1/2 % f. m. 74.60 — Id. 5 % cont. 96.30 — Id. f. m. 96.40 — Obbl. Venezia 3 1/2 % 16.50 — B.T.N. 941.55 100 — Id. 943.45 100 — Rendim. B.T.N. 4 % ord. 424 — Id. conv. 464.50 — Id. 5 % 470.50 — Venezia 4 % ord. 450 — Id. conv. 461 — Azioni: Assic. Gen. 980 — Sna Viscosa 563 — Monte Amiata 570 — Montecatini 221.50 — Fiat 689 — Adriatica El. 227 — Emil. Esco. El. 770 — Cambi: Zurigo 400 — Berlino 780 — Nuova York 19.80.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 4 — Rendita 5 % f. m. 94.49 — Id. 5 1/2 % f. m. 75.30 — Prest. Rendim. 5 1/2 % f. m. 74.60 — Id. 5 % f. m. 96.30 — Obbl. Venezia 3 1/2 % 16.50 — B.T.N. 941.55 100 — Id. 943.45 100 — Rendim. B.T.N. 4 % ord. 424 — Id. conv. 464.50 — Id. 5 % 470.50 — Venezia 4 % ord. 450 — Id. conv. 461 — Azioni: Assic. Gen. 980 — Sna Viscosa 563 — Monte Amiata 570 — Montecatini 221.50 — Fiat 689 — Adriatica El. 227 — Emil. Esco. El. 770 — Cambi: Zurigo 400 — Berlino 780 — Nuova York 19.80.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 4 — Rendita 5 % f. m. 94.45 — Id. 5 1/2 % f. m. 75.30 — Prest. Rendim. 5 1/2 % f. m. 74.60 — Id. 5 % f. m. 96.30 — Obbl. Venezia 3 1/2 % 16.50 — B.T.N. 941.55 100 — Id. 943.45 100 — Rendim. B.T.N. 4 % ord. 424 — Id. conv. 464.50 — Id. 5 % 470.50 — Venezia 4 % ord. 450 — Id. conv. 461 — Azioni: Assic. Gen. 980 — Sna Viscosa 563 — Monte Amiata 570 — Montecatini 221.50 — Fiat 689 — Adriatica El. 227 — Emil. Esco. El. 770 — Cambi: Zurigo 400 — Berlino 780 — Nuova York 19.80.

Mercati agricoli

CEREALI — Il mercato nazionale dei cereali secondari non soggetti ad annuncio continua ad essere caratterizzato da limitatissima attività. Le quotazioni d'orso sono generalmente stazionarie. Meno tesa appare la situazione in forma di cereali, continuando però ad essere attivamente ricercati a prezzi sostenuti.

FORAGE — I prezzi degli esigui quantitativi di fieno ancora disponibili sono generalmente sostenuti. In relazione all'impiego ancora limitato del foraggio verde nell'alimentazione del bestiame.

La richiesta di paglia si mantiene intensa e le quotazioni sono pertanto molto sostenute.

I listini ufficiali del C.P.C. segnano: Verona: Fieno maggese sciolto L. 50.40; imballato 53.40; agostino sciolto 50.40; imballato 53.40; terzolo sciolto 50.40; paglia di frumento sciolto 20.10; imballata 22.50. Fieno maggese di prato naturale di prima qualità L. 50.40; agostino 50.40; terzolo 48.00; fieno di prato artificiale 50.00; paglia di frumento sciolto 20.10.

Nulla di nuovo da segnalare per quanto riguarda i panelli ed i mangimi concentrati in genere: le scarse disponibilità di mangimi liberi da veleno raggiungono prezzi elevatissimi.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Cantieri e porti inglesi sotto le bombe dell'Aeronautica tedesca

BERLINO, 5 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Rilevanti formazioni aeree tedesche hanno condotto durante la notte un efficace attacco contro l'importante porto di smistamento di Belfast, nell'Irlanda settentrionale. Sono stati osservati violenti esplosioni, molti vasti incendi, tra cui interesse sono in fiamme specialmente negli impianti dell'industria aeronautica e nei cantieri Vickers Armstrong. Quattro navi ancorate nel porto sono state incendiate.

Altre formazioni da combattimento hanno bombardato i cantieri della flotta da guerra britannica e gli stabilimenti dell'industria aeronautica di Portsmouth, di Plymouth e di Bristol. Sono state centrate da bombe anche le attrezzature industriali di Cheltenham, Portland e Hartlepool, oltre a quelle di varie altre località.

Nella stessa notte aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato un grande numero di aerodromi nell'Inghilterra meridionale e centrale con evidenti risultati. Sono stati replicatamente incendiati ricoveri per la truppa ed aeromobili. Nell'aeroporto di Warmwell le bombe sono cadute fra gli aerei fermi sul campo e sugli accanamenti delle truppe. Le violente fiammate che si sono così sviluppate hanno chiaramente dimostrato l'efficacia dell'attacco. Su un altro aerodromo, un bombardiere tedesco ha abbattuto un apparecchio nemico.

Sempre nella notte fra il 3 e il 4 maggio, parecchie navi nei pressi della costa orientale britannica, sono state violentemente colpite dalle bombe degli aerei tedeschi. Davanti a Grimsby, una nave mercantile di 3 mila tonnellate ha ricevuto una bomba di grosso calibro ed è rimasta immobilizzata. Davanti a Great Yarmouth, è stato rovesciato di 3 mila tonnellate un piroscafo.

All'altezza di Scarborough, una nave mercantile tra le fregate e le quattro mila tonnellate è stata gravemente danneggiata con bombe alla prova.

Incidenti a Marsa Matruh fra inglesi e indiani

BERLINO, 5 sera. Si ha notizia dal Cairo che incidenti sarebbero scoppiati fra le truppe indiane e quelle inglesi ammassate a Marsa Matruh. Gli indiani avrebbero manifestato apertamente il loro malcontento contro i sistemi usati dagli inglesi nella loro patria contro le popolazioni civili. Per evitare disordini il Governo inglese sarebbe stato costretto a far partire per altre località la guarnigione composta di truppe indiane. (Stef.)

Il discorso di Hitler

(Seguito della prima pagina)

Secondo accordi in precedenza intervenuti coi nostri alleati — dichiara quindi il Führer — le Forze armate italiane, partendo dai loro fronti di guerra e seguendo la costa, si sono mosse in direzione dell'Albania e di qui, passando per Scutari, effettuare il collegamento con le forze germaniche e di sfidare, infatti, i capitoli jugoslavi al confine jugoslavo-albanese, d'impulso a Skopje, per congiungersi indi con l'armata germanica sul mare, frantumando il fronte greco in Albania stessa e possibilmente aggirando le forze nemiche, esercitare una pressione verso il mare. In relazione con queste operazioni si dovevano anche occupare le isole della Dalmazia e dello Ionio e conquistare in tal modo tutti i golfi vitali del paese. Anche tra le due armi aeree erano stati conclusi accordi per una reciproca collaborazione. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti secondo i piani prestabiliti, malgrado le enormi difficoltà del terreno.

Speciale menzione su questo teatro di guerra meritano i coristi, i conduttori delle colonne motorizzate di rifornimento, di artiglierie e la difesa contraria. I nostri generali hanno scritto, nella loro avanzata contro le posizioni fortificate, nella costruzione di ponti, di strade, una magnifica pagina di gloria. Particolare elogio meritano pure le truppe addette alle comunicazioni. Su strade impraticabili, sfondate e ostruite dalle esplosioni, su frange sentieri angustissimi, su ponti frantumati, passi altissimi e dorsi nudi di rupi, questa marcia trionfale ha messo fine alla guerra in due Stati in appena tre settimane.

Nel corso del 2 maggio formazioni di apparecchi da picchiata tedesche ed italiane, appoggiate da aerei da combattimento e da aerei di struttura, hanno più volte attaccato gli impianti portuali e le fortificazioni di Tobruk, con evidenti risultati. Essi hanno bombardato postazioni di artiglieria, carri armati ed ammassamenti di truppe. Nel porto di Tobruk una grossa nave da carico ha riportato gravi danni dopo essere stata centrata con bombe.

Nel Mediterraneo orientale l'Armata tedesca ha affondato il 3 maggio, nel golfo di Suda (isola di Creta) una nave mercantile di 10 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato un secondo grosso bastimento.

Sull'isola di Malta formazioni di aerei da combattimento e da picchiata tedeschi hanno attaccato le attrezzature portuali di La Valletta ed hanno centrato colpi in pieno nei cantieri statali, in depositi di carburante, postazioni di artiglieria contraria e banchi.

Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, con deboli forze, un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale senza causare danni militari, né l'economia bellica. La popolazione civile ha avuto alcune perdite tra morti e feriti. Caccia notturna ed artiglieria della Manica hanno abbattuto un apparecchio da combattimento nemico.

Efficaci attacchi dell'arma aerea

BERLINO, 5 sera. In questi giorni competenti, si comunica che il grande ultimo attacco condotto dall'arma aerea del Reich sull'isola britannica ha colpito numerosissimi importanti obiettivi bellici. Oltre a Liverpool, sono stati pure efficacemente attaccati altri porti e tutta una serie di impianti industriali, e città del

l'attacco al porto di Barrow nel Mar d'Irlanda

66ª vittoria di un pilota tedesco

BERLINO, 5 sera. Si apprende che, l'altra notte, aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato il porto britannico di Barrow, nel Mar dell'Irlanda, con bombe di grosso calibro.

Barrow è una importante base strategica e un porto di approvvigionamento della Marina da guerra britannica e possiede notevoli cantieri che sono di grande utilità per la continuazione della guerra.

Il tenente colonnello Mochdr, durante l'azione di caccia tedesca contro le coste britanniche del Canale, ha conseguito ieri la sua sessantasesta vittoria aerea abbattendo un apparecchio tipo Hurricane.

L'altra notte formazioni aeree dell'Aviazione britannica hanno tentato di sorvegliare alcune città della Germania occidentale. La reazione aerea tedesca ha respinto le incursioni e ha inflitto al nemico gravi perdite. Lo Yutro scrive: «La provincia di Lubiana è parte integrante del Regno d'Italia. Tutta la metropoli ha fatto sventolare la bandiera italiana e Lubiana ha assunto un aspetto solenne. Indubbiamente l'atto è per ogni sloveno l'avvenimento più significativo degli ultimi tempi — tanti agitati e pieni di avvenimenti. Giorni dell'incertezza sono passati e nella nostra vita pubblica è spuntato un raggio di vita novella. Grazie al saggio volere del fondatore dell'Impero d'Italia, Mussolini, la metropoli slovena e tutto il territorio occupato dalle vittoriose armate italiane hanno raggiunto una posizione autonoma». Il giornale continua illustrando la grande portata del decreto.

Nel pomeriggio di ieri la banda della brigata «Re» ha dato un concerto in piazza del Congresso. Alcune migliaia di persone hanno assistito a questo concerto dimostrando ai soldati viva simpatia e calorose approvazioni. (Stefani).

Il Vescovo e i Notabili di Lubiana assicurano lealtà e collaborazione

Ecco il testo del messaggio che il Vescovo di Lubiana, eccmo mons. Gregorio Rozman, ha inviato al Duce a mezzo del Commissario italiano Graziosi:

Duce, nell'apprendere con vivo giubilo l'incorporamento dei territori sloveni, occupati dall'Esercito italiano, nel Regno d'Italia, anche a nome del Clero della Diocesi dei territori stessi, vi prego di accogliere le espressioni della più viva riconoscenza per i generosi provvedimenti adottati per la popolazione slovena. Accogliete ancora, Duce, i sensi della nostra sicura lealtà e collaborazione, mentre invoco la benedizione di Dio sull'opera vostra, su tutta la grande Nazione italiana e sulla popolazione slovena, che nell'ambito dell'Impero di Roma, potrà vivere e prosperare.

Ecco il testo del messaggio per il Duce che i notabili della provincia di Lubiana hanno trasmesso a mezzo del Commissario italiano Graziosi:

Nel momento in cui il territorio sloveno, occupato dalle Forze armate italiane, entra a far parte del grande Regno d'Italia, a nome di tutta la popolazione slovena, noi eleviamo le espressioni della più rispettosa devozione alla Maestà del Re Imperatore ed esprimiamo a voi Duce, tutta la nostra riconoscenza per i generosi e particolari provvedimenti, adottati nei nostri confronti che ci saranno sicura garanzia di vita e certezza per l'avvenire della nostra popolazione. Il rispetto alla nostra lingua ed alla nostra cultura ci dice con quale senso di alta moralità la giustizia italiana fascista sa governare i popoli posti sotto la sua protezione.

Duce, la popolazione slovena dimostrerà ancor più di tutti la sua riconoscenza e la sua assoluta lealtà.

Dott. Natscen Marco, ex Bano; Pucely Giovanni, ex ministro rappresentante del Partito nazionale jugoslavo; dott. Francesco Novak, ex ministro; Mohor Giovanni, ex ministro; dott. Gustavo Gregorin, ex senatore; dott. Gosar, ex ministro; dott. M. Slavic, Rettore magnifico dell'Università di Lubiana; dott. L. Adlesic, sindaco di Lubiana; dott. Zivovnik, presidente della Camera degli avvocati; dott. Giovanni Kuhar, presidente della Camera dei notai; ing. Pirkmayer, presidente della Camera degli ingegneri; Cec Carlo, presidente della Camera del Commercio e dell'Industria; Smerkolj Albino, presidente dell'Unione Commercianti; Matzen Cirillo, presidente dell'Unione alberghieri; Kovka Carlo, presidente dell'Unione artigiani; dott. Laurich Giuseppe, presidente della Camera degli agricoltori; Jonke G., presidente della Camera del lavoro; dott. Ravnhar Vladimir, presidente delle associazioni culturali; dott. Stokar Giovanni, presidente dell'Unione degli istituti bancari e delle assicurazioni; Prapontnik Augusto,

La nostra alleanza Italia riceverà territorialmente e politicamente quell'influenza che le compete nel suo spazio vitale. Che l'Italia nostra unita — precisa il Führer — ottenga il predominio territoriale e politico nello spazio vitale che è stato ottenuto, se lo è più che guadagnato attraverso i grandi sanguinosi sacrifici che ha dovuto compiere, dall'ottobre dello scorso anno, per l'avvenire dell'Asse.

Verso l'infelice popolo greco sentiamo un vivo senso di sincera compassione. Esso è la vittima del suo Re e di una esigua cerchia di governanti acciecati.

La Grecia ha lottato però così valorosamente che anche la stima dei suoi nemici non può venirle negata. Il popolo serbo, però, trarrà dalla sua catastrofe la sola conclusione giusta: cioè che, anche per questo Paese, gli italiani amanti del «popolo» sono una calamità.

Adolfo Hitler ha dimostrato, in ultimo, come garanti del successo siano stati, oltre allo straordinario valore del soldato tedesco, il suo migliore addestramento e come l'intero popolo tedesco offra la garanzia di grandiosi vantaggi conseguiti dalla Germania nel campo degli armamenti non potranno sinuire, ma soltanto aumentare.

Fiducia incrollabile

Concludendo, il Führer ha dichiarato: «Del resto, o deputati del Reichstag, vi posso tranquillamente assicurare che guardo all'avvenire con

La perdita tedesca

Vi presenterò allora un bilancio esatto di questa guerra facendovi conoscere alcune cifre: prigionieri jugoslavi: ufficiali 629; sottufficiali e soldati 337.864. In queste cifre sono compresi i prigionieri di nazionalità tedesca, croata, ungherese e di altri gruppi etnici. Prigionieri greci: ufficiali 8000; sottufficiali e soldati 210.000. Questi prigionieri furono catturati in massa nel corso delle operazioni effettuate dalle forze italiane. Come è noto, i greci per il

Calorose manifestazioni a Lubiana per l'annessione all'Italia

LUBIANA, 5 sera. Anche la provincia, come la città di Lubiana, ha accolto il decreto di annessione della Slovenia occupata dalle Forze armate all'Italia con manifestazioni di profonda gratitudine e di lealtà al Duce. Le edizioni dei giornali sloveni, che recavano il testo del decreto sono andate letteralmente a ruba anche nei più piccoli centri della provincia ed anche ieri mattina sono giunte al commissario civile le fervide espressioni di riconoscenza della popolazione.

A Lubiana la domenica è trascorsa assai liettamente. I giornali continuano ad esaltare l'avvenimento con calorosi commenti. Lo Yutro scrive: «La provincia di Lubiana è parte integrante del Regno d'Italia. Tutta la metropoli ha fatto sventolare la bandiera italiana e Lubiana ha assunto un aspetto solenne. Indubbiamente l'atto è per ogni sloveno l'avvenimento più significativo degli ultimi tempi — tanti agitati e pieni di avvenimenti. Giorni dell'incertezza sono passati e nella nostra vita pubblica è spuntato un raggio di vita novella. Grazie al saggio volere del fondatore dell'Impero d'Italia, Mussolini, la metropoli slovena e tutto il territorio occupato dalle vittoriose armate italiane hanno raggiunto una posizione autonoma». Il giornale continua illustrando la grande portata del decreto.

Nel pomeriggio di ieri la banda della brigata «Re» ha dato un concerto in piazza del Congresso. Alcune migliaia di persone hanno assistito a questo concerto dimostrando ai soldati viva simpatia e calorose approvazioni. (Stefani).

Il Vescovo e i Notabili di Lubiana assicurano lealtà e collaborazione

Ecco il testo del messaggio che il Vescovo di Lubiana, eccmo mons. Gregorio Rozman, ha inviato al Duce a mezzo del Commissario italiano Graziosi:

Duce, nell'apprendere con vivo giubilo l'incorporamento dei territori sloveni, occupati dall'Esercito italiano, nel Regno d'Italia, anche a nome del Clero della Diocesi dei territori stessi, vi prego di accogliere le espressioni della più viva riconoscenza per i generosi provvedimenti adottati per la popolazione slovena. Accogliete ancora, Duce, i sensi della nostra sicura lealtà e collaborazione, mentre invoco la benedizione di Dio sull'opera vostra, su tutta la grande Nazione italiana e sulla popolazione slovena, che nell'ambito dell'Impero di Roma, potrà vivere e prosperare.

Ecco il testo del messaggio per il Duce che i notabili della provincia di Lubiana hanno trasmesso a mezzo del Commissario italiano Graziosi:

Nel momento in cui il territorio sloveno, occupato dalle Forze armate italiane, entra a far parte del grande Regno d'Italia, a nome di tutta la popolazione slovena, noi eleviamo le espressioni della più rispettosa devozione alla Maestà del Re Imperatore ed esprimiamo a voi Duce, tutta la nostra riconoscenza per i generosi e particolari provvedimenti, adottati nei nostri confronti che ci saranno sicura garanzia di vita e certezza per l'avvenire della nostra popolazione. Il rispetto alla nostra lingua ed alla nostra cultura ci dice con quale senso di alta moralità la giustizia italiana fascista sa governare i popoli posti sotto la sua protezione.

Duce, la popolazione slovena dimostrerà ancor più di tutti la sua riconoscenza e la sua assoluta lealtà.

Dott. Natscen Marco, ex Bano; Pucely Giovanni, ex ministro rappresentante del Partito nazionale jugoslavo; dott. Francesco Novak, ex ministro; Mohor Giovanni, ex ministro; dott. Gustavo Gregorin, ex senatore; dott. Gosar, ex ministro; dott. M. Slavic, Rettore magnifico dell'Università di Lubiana; dott. L. Adlesic, sindaco di Lubiana; dott. Zivovnik, presidente della Camera degli avvocati; dott. Giovanni Kuhar, presidente della Camera dei notai; ing. Pirkmayer, presidente della Camera degli ingegneri; Cec Carlo, presidente della Camera del Commercio e dell'Industria; Smerkolj Albino, presidente dell'Unione Commercianti; Matzen Cirillo, presidente dell'Unione alberghieri; Kovka Carlo, presidente dell'Unione artigiani; dott. Laurich Giuseppe, presidente della Camera degli agricoltori; Jonke G., presidente della Camera del lavoro; dott. Ravnhar Vladimir, presidente delle associazioni culturali; dott. Stokar Giovanni, presidente dell'Unione degli istituti bancari e delle assicurazioni; Prapontnik Augusto,

La nostra alleanza Italia riceverà territorialmente e politicamente quell'influenza che le compete nel suo spazio vitale. Che l'Italia nostra unita — precisa il Führer — ottenga il predominio territoriale e politico nello spazio vitale che è stato ottenuto, se lo è più che guadagnato attraverso i grandi sanguinosi sacrifici che ha dovuto compiere, dall'ottobre dello scorso anno, per l'avvenire dell'Asse.

Verso l'infelice popolo greco sentiamo un vivo senso di sincera compassione. Esso è la vittima del suo Re e di una esigua cerchia di governanti acciecati.

La Grecia ha lottato però così valorosamente che anche la stima dei suoi nemici non può venirle negata. Il popolo serbo, però, trarrà dalla sua catastrofe la sola conclusione giusta: cioè che, anche per questo Paese, gli italiani amanti del «popolo» sono una calamità.

Adolfo Hitler ha dimostrato, in ultimo, come garanti del successo siano stati, oltre allo straordinario valore del soldato tedesco, il suo migliore addestramento e come l'intero popolo tedesco offra la garanzia di grandiosi vantaggi conseguiti dalla Germania nel campo degli armamenti non potranno sinuire, ma soltanto aumentare.

Fiducia incrollabile

Concludendo, il Führer ha dichiarato: «Del resto, o deputati del Reichstag, vi posso tranquillamente assicurare che guardo all'avvenire con

La perdita tedesca

Vi presenterò allora un bilancio esatto di questa guerra facendovi conoscere alcune cifre: prigionieri jugoslavi: ufficiali 629; sottufficiali e soldati 337.864. In queste cifre sono compresi i prigionieri di nazionalità tedesca, croata, ungherese e di altri gruppi etnici. Prigionieri greci: ufficiali 8000; sottufficiali e soldati 210.000. Questi prigionieri furono catturati in massa nel corso delle operazioni effettuate dalle forze italiane. Come è noto, i greci per il

Efficaci attacchi dell'arma aerea

BERLINO, 5 sera. In questi giorni competenti, si comunica che il grande ultimo attacco condotto dall'arma aerea del Reich sull'isola britannica ha colpito numerosissimi importanti obiettivi bellici. Oltre a Liverpool, sono stati pure efficacemente attaccati altri porti e tutta una serie di impianti industriali, e città del

Il discorso di Hitler

(Seguito della prima pagina)

La commemorazione all'Università Cattolica del IV Centenario della Compagnia di Gesù

MILANO, 5 sera. L'Ecc. P. Giovanni Stein, S. I., Direttore della Specola Astronomica Vaticana, Accademico Pontificio, ha tenuto la seconda lezione del ciclo commemorativo del IV Centenario della Compagnia di Gesù, indetto dall'Università Cattolica del S. Cuore.

Nell'Aula «Pio XI» si erano dati convegno illustri cultori delle scienze fisico-matematiche ed un pubblico di eccezione.

P. Stein, al suo apparire nell'aula, è stato accolto da un fervido insistente saluto.

Prima che egli iniziasse la sua dotto trattazione, il Rev. Mons. Oligati ha ricordato con una ispirata improvvisazione, i meriti altissimi dell'illustre scienziato, tanto caro al cuore di Pio XI e del regnante Pontefice.

A P. Stein, gloria delle scienze fisico-matematiche, all'ora al quale nella recente fausta ricorrenza del suo settagesimo anno si è raccolto il fervido augurio degli scienziati del mondo, Mons. Oligati ha detto il grazie dell'Università Cattolica per aver egli voluto dare, col suo nome e colla sua dottrina, questa celebrazione centenaria.

P. Stein, dopo aver ringraziato a sua volta Mons. Oligati, ha svolto la sua dotto trattazione sul tema: «La Compagnia di Gesù e le scienze fisico-matematiche».

Per simulare nel suo giusto valore il contributo della Compagnia di Gesù al progresso delle scienze fisiche e matematiche — ha osservato P. Stein — bisogna tener conto del fine che si proponeva S. Ignazio nel fondare la Compagnia, che è la maggior gloria di Dio e la salute delle anime. Il suo ideale non era altro che raccogliere intorno a sé un gruppo di uomini apostolici, i quali sempre avrebbero dovuto stare pronti per recarsi dove la loro presenza sarebbe stata più proficua al fine preposto. Certamente non intendeva fondare un Ordine di letterati da tavolino, di matematici o naturalisti, e nemmeno un Ordine addetto all'insegnamento. Se poi l'insegnamento divenne ben presto uno dei campi principali dell'attività della Compagnia, ciò si dovette in gran parte ai tempi, nei quali apparve urgente la necessità di salvaguardare la fede e i buoni costumi della gioventù studiosa, conformemente al fine principale dell'Ordine. E allo stesso tempo furono subito assegnati uomini di vero valore scientifico.

Il chmo prof. Orio Giachini, ordinario di Diritto canonico all'Università Cattolica del S. Cuore, ha tenuto ieri nell'Aula «Pio XI» dell'Università Cattolica, la terza conferenza del ciclo commemorativo, parlando sul tema: «La Compagnia di Gesù e la scienza del diritto».

L'oratore ha trattato il complesso argomento, incrociando sopra quello che è, a suo parere, lo spirito informatore del contributo giuridico dei Gesuiti. Tale spirito informatore è visto dall'oratore nella ricerca di conciliazione e congiunzione tra le esigenze della legge Divina e delle leggi umane e le esigenze dell'uomo, che viene valutato dai giuristi della Compagnia di Gesù in tutta la sua interezza, nei suoi valori, nella sua realtà. Così i giuristi Gesuiti sono nello stesso spirito informatore di tutta l'attività filosofica, letteraria, scientifica e missionaria della Compagnia di Gesù; l'umanesimo cristiano. Di questo Umanesimo cristiano il contributo gesuitico alla scienza del diritto offre vari aspetti. Su ognuno dei quali l'oratore si è largamente soffermato.

I suoi oratori sono stati tutti vivamente applauditi.

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuti nel popolo e porti valido contributo all'educazione cristiana delle famiglie cristiane.

PIO XI

Una Messa a Settimano in suffragio di Tommaso

FIRENZE, 5 sera. Ad iniziativa del Gruppo rionale fascista «colfai», ieri mattina a Settimano, olivai da 67 anni riposano le spoglie di Nicola Tommaso, ex deputato alla Camera, che fu anche un sacerdote. Dopo la Messa, le Gerarchie e le organizzazioni fasciste della zona, incolonnate, si sono recate al cimitero, per deporre corone e cospargere di fiori la tomba del Tommaso e della sua consorte. Quindi il cappellano della M.V.S.N. mons. Pagnini ha commemorato il grande dalmata.

VARIE DALL'ESTERO

A causa di un violentissimo temporale un vapore portoghese, proveniente da Genova e diretto a Lisbona, si è incagliato nei pressi del faro di Fungar.

A Budapest ha avuto luogo una grande adunata a cui hanno partecipato anche gli studenti bulgari residenti a Budapest, per esaltare l'amicizia magiario-bulgara e per manifestare la gioia per il ritorno alla madre patria dei territori che furono strappati ai due paesi dal trattato di Varsavia.

La nostra alleanza Italia riceverà territorialmente e politicamente quell'influenza che le compete nel suo spazio vitale. Che l'Italia nostra unita — precisa il Führer — ottenga il predominio territoriale e politico nello spazio vitale che è stato ottenuto, se lo è più che guadagnato attraverso i grandi sanguinosi sacrifici che ha dovuto compiere, dall'ottobre dello scorso anno, per l'avvenire dell'Asse.

Verso l'infelice popolo greco sentiamo un vivo senso di sincera compassione. Esso è la vittima del suo Re e di una esigua cerchia di governanti acciecati.

La Grecia ha lottato però così valorosamente che anche la stima dei suoi nemici non può venirle negata. Il popolo serbo, però, trarrà dalla sua catastrofe la sola conclusione giusta: cioè che, anche per questo Paese, gli italiani amanti del «popolo» sono una calamità.

Adolfo Hitler ha dimostrato, in ultimo, come garanti del successo siano stati, oltre allo straordinario valore del soldato tedesco, il suo migliore addestramento e come l'intero popolo tedesco offra la garanzia di grandiosi vantaggi conseguiti dalla Germania nel campo degli armamenti non potranno sinuire, ma soltanto aumentare.

Fiducia incrollabile

Concludendo, il Führer ha dichiarato: «Del resto, o deputati del Reichstag, vi posso tranquillamente assicurare che guardo all'avvenire con

Calorose manifestazioni a Lubiana per l'annessione all'Italia

LUBIANA, 5 sera.

Anche la provincia, come la città di Lubiana, ha accolto il decreto di annessione della Slovenia occupata dalle Forze armate all'Italia con manifestazioni di profonda gratitudine e di lealtà al Duce. Le edizioni dei giornali sloveni, che recavano il testo del decreto sono andate letteralmente a ruba anche nei più piccoli centri della provincia ed anche ieri mattina sono giunte al commissario civile le fervide espressioni di riconoscenza della popolazione.

A Lubiana la domenica è trascorsa assai liettamente. I giornali continuano ad esaltare l'avvenimento con calorosi commenti. Lo Yutro scrive: «La provincia di Lubiana è parte integrante del Regno d'Italia. Tutta la metropoli ha fatto sventolare la bandiera italiana e Lubiana ha assunto un aspetto solenne. Indubbiamente l'atto è per ogni sloveno l'avvenimento più significativo degli ultimi tempi — tanti agitati e pieni di avvenimenti. Giorni dell'incertezza sono passati e nella nostra vita pubblica è spuntato un raggio di vita novella. Grazie al saggio volere del fondatore dell'Impero d'Italia, Mussolini, la metropoli slovena e tutto il territorio occupato dalle vittoriose armate italiane hanno raggiunto una posizione autonoma». Il giornale continua illustrando la grande portata del decreto.

Nel pomeriggio di ieri la banda della brigata «Re» ha dato un concerto in piazza del Congresso. Alcune migliaia di persone hanno assistito a questo concerto dimostrando ai soldati viva simpatia e calorose approvazioni. (Stefani).

Il Vescovo e i Notabili di Lubiana assicurano lealtà e collaborazione

Ecco il testo del messaggio che il Vescovo di Lubiana, eccmo mons. Gregorio Rozman, ha inviato al Duce a mezzo del Commissario italiano Graziosi:

Duce, nell'apprendere con vivo giubilo l'incorporamento dei territori sloveni, occupati dall'Esercito italiano, nel Regno d'Italia, anche a nome del Clero della Diocesi dei territori stessi, vi prego di accogliere le espressioni della più viva riconoscenza per i generosi provvedimenti adottati per la popolazione slovena. Accogliete ancora, Duce, i sensi della nostra sicura lealtà e collaborazione, mentre invoco la benedizione di Dio sull'opera vostra, su tutta la grande Nazione italiana e sulla popolazione slovena, che nell'ambito dell'Impero di Roma, potrà vivere e prosperare.

Ecco il testo del messaggio per il Duce che i notabili della provincia di Lubiana hanno trasmesso a mezzo del Commissario italiano Graziosi:

Nel momento in cui il territorio sloveno, occupato dalle Forze armate italiane, entra a far parte del grande Regno d'Italia, a nome di tutta la popolazione slovena, noi eleviamo le espressioni della più rispettosa devozione alla Maestà del Re Imperatore ed esprimiamo a voi Duce, tutta la nostra riconoscenza per i generosi e particolari provvedimenti, adottati nei nostri confronti che ci saranno sicura garanzia di vita e certezza per l'avvenire della nostra popolazione. Il rispetto alla nostra lingua ed alla nostra cultura ci dice con quale senso di alta moralità la giustizia italiana fascista sa governare i popoli posti sotto la sua protezione.

Duce, la popolazione slovena dimostrerà ancor più di tutti la sua riconoscenza e la sua assoluta lealtà.

Dott. Natscen Marco, ex Bano; Pucely Giovanni, ex ministro rappresentante del Partito nazionale jugoslavo; dott. Francesco Novak, ex ministro; Mohor Giovanni, ex ministro; dott. Gustavo Gregorin, ex senatore; dott. Gosar, ex ministro; dott. M. Slavic, Rettore magnifico dell'Università di Lubiana; dott. L. Adlesic, sindaco di Lubiana; dott. Zivovnik, presidente della Camera degli avvocati; dott. Giovanni Kuhar, presidente della Camera dei notai; ing. Pirkmayer, presidente della Camera degli ingegneri; Cec Carlo, presidente della Camera del Commercio e dell'Industria; Smerkolj Albino, presidente dell'Unione Commercianti; Matzen Cirillo, presidente dell'Unione alberghieri; Kovka Carlo, presidente dell'Unione artigiani; dott. Laurich Giuseppe, presidente della Camera degli agricoltori; Jonke G., presidente della Camera del lavoro; dott. Ravnhar Vladimir, presidente delle associazioni culturali; dott. Stokar Giovanni, presidente dell'Unione degli istituti bancari e delle assicurazioni; Prapontnik Augusto,

La nostra alleanza Italia riceverà territorialmente e politicamente quell'influenza che le compete nel suo spazio vitale. Che l'Italia nostra unita — precisa il Führer — ottenga il predominio territoriale e politico nello spazio vitale che è stato ottenuto, se lo è più che guadagnato attraverso i grandi sanguinosi sacrifici che ha dovuto compiere, dall'ottobre dello scorso anno, per l'avvenire dell'Asse.

Verso l'infelice popolo greco sentiamo un vivo senso di sincera compassione. Esso è la vittima del suo Re e di una esigua cerchia di governanti acciecati.

La Grecia ha lottato però così valorosamente che anche la stima dei suoi nemici non può venirle negata. Il popolo serbo, però, trarrà dalla sua catastrofe la sola conclusione giusta: cioè che, anche per questo Paese, gli italiani amanti del «popolo» sono una calamità.

Adolfo Hitler ha dimostrato, in ultimo, come garanti del successo siano stati, oltre allo straordinario valore del soldato tedesco, il suo migliore addestramento e come l'intero popolo tedesco offra la garanzia di grandiosi vantaggi conseguiti dalla Germania nel campo degli armamenti non potranno sinuire, ma soltanto aumentare.

Fiducia incrollabile

Concludendo, il Führer ha dichiarato: «Del resto, o deputati del Reichstag, vi posso tranquillamente assicurare che guardo all'avvenire con

La perdita tedesca

Vi presenterò allora un bilancio esatto di questa guerra facendovi conoscere alcune cifre: prigionieri jugoslavi: ufficiali 629; sottufficiali e soldati 337.864. In queste cifre sono compresi i prigionieri di nazionalità tedesca, croata, ungherese e di altri gruppi etnici. Prigionieri greci: ufficiali 8000; sottufficiali e soldati 210.000. Questi prigionieri furono catturati in massa nel corso delle operazioni effettuate dalle forze italiane. Come è noto, i greci per il

Efficaci attacchi dell'arma aerea

BERLINO, 5 sera. In questi giorni competenti, si comunica che il grande ultimo attacco condotto dall'arma aerea del Reich sull'isola britannica ha colpito numerosissimi importanti obiettivi bellici. Oltre a Liverpool, sono stati pure efficacemente attaccati altri porti e tutta una serie di impianti industriali, e città del

Il discorso di Hitler

(Seguito della prima pagina)

L'elogio del Capo di S. M. dell'Aeronautica alla IV Squadra aerea

ROMA, 5. Il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Rivolgo un vivo elogio al Comandante, agli Equipaggi ed a tutto il personale della IV Squadra aerea per la perfetta e brillante esecuzione di tutte le operazioni che, attraverso l'attuazione tempestiva e precisa di un intelligente, ben preparato piano d'azione, hanno dato alla R. Aeronautica l'alto onore di alzare la bandiera italiana sulle isole di Corfù e Cefalonia.

Degno coronamento questo dell'intensa ed eroica attività bellica svolta dalla Squadra nella guerra combattuta e vinta contro la Grecia. — F. lo Gen. PRIGIOLI ».

La guerra santa

ISTAMBUL, 5. La radio iraquana annuncia che le autorità religiose musulmane già parlano di «guerra santa» ai loro fedeli nelle moschee. Nei discorsi pubblici vien detto che la guerra contro la Gran Bretagna, nemica del mondo arabo è finalmente incominciata.

Capi tribù sono giunti a Bagdad da tutte le provincie dell'Irak per offrire i loro servizi all'Irak.

A Bagdad è andato in vigore l'oscuramento, e sono aumentate le misure per la difesa controaerea.

Una Messa a Settimano in suffragio di Tommaso

FIRENZE, 5 sera. Ad iniziativa del Gruppo rionale fascista «colfai», ieri mattina a Settimano, olivai da 67 anni riposano le spoglie di Nicola Tommaso, ex deputato alla Camera, che fu anche un sacerdote. Dopo la Messa, le Gerarchie e le organizzazioni fasciste della zona, incolonnate, si sono recate al cimitero, per deporre corone e cospargere di fiori la tomba del Tommaso e della sua consorte. Quindi il cappellano della M.V.S.N. mons. Pagnini ha commemorato il grande dalmata.